

Anno X - N. **34** Agosto 2015



# NOI dè la Valcamonica



## **CELEBRAZIONE DEL IV NOVEMBRE**

Tonale: **1915 - 2015**



## Presenza del Vessillo Sezionale 3° quadrimestre

- 14 Cerimonia di Gruppo
- 7 Cerimonie Sezionali e Intersezionali
- 5 Cerimonie Civili e Militari
- 4 Cerimonie Nazionali
- 3 Onoranze funebri Reduci e/o ex Capigruppo

### In copertina:

*Nella chiesa di S. Bartolomeo durante la cerimonia del IV Novembre al Tonale*

### In IV copertina:

*Corno Bedole*

## In questo NUMERO

*Difendiamo la pace, ma.....*

Una pagina di storia di 100 anni fa  
A Como incontro CISA e Centro Studi  
70° delle FF.VV. in Mortirolo

### dalla sezione

Commissione Cultura - a.s. 2014-2015  
A Busto Arsizio il Raduno del 2° Raggruppamento  
IV Novembre al Passo del Tonale  
Le attività sportive della Sezione  
Verbalì del Consiglio Sezionale  
Manifestazioni Nazionali, Sezionali e di Gruppo 2015  
Forza dei Gruppi  
Rinnovo Consiglio  
Offerte per il giornale  
Colletta Alimentare  
Libro Verde

### dai nostri gruppi

Ugo Balzari racconta....  
50° del Gruppo di Stadolina  
Gruppo di Angolo: Agosto alpino  
Artogne: Alpini in festa per i 60 anni del Gruppo  
Ricordi di guerra  
Gruppi Civate-Malegno: 83° di Fondazione  
Gli alpini di Bienna agli studenti camuni  
Solidarietà alpina del Gruppo di Pian di Borno  
I 10 anni della chiesetta alpina di Borno  
I nostri Gruppi ricordano  
Paisco Loveno: Due Alpini tornano a casa  
Festa dei Gruppi di Capo di Ponte-Cemmo-Pescarzo  
Edolo: Il Cippo di Pozzolo  
Gruppo di Niardo: Una foto da premio  
Pian Camuno: Gli alpini ricordano il IV Novembre  
A L'Aquila la Banda di Borno scorta il Labaro Nazionale  
I 50 anni del Gruppo di Ossimo Superiore  
IV Novembre a Ossimo Inferiore  
Una storia alpina da leggere  
Niardo: Grazie Alpini



## Noi de' la Vallecamonica

Notiziario quadrimestrale  
della Sezione ANA di Vallecamonica

### Direttore responsabile:

Nicola Stivala

### Redazione:

Giacomo Cappellini  
Nicola Stivala  
Giacomo Giorgi  
Giuliano Feller  
Domenico Benzoni  
Eugenio Ferrari  
Ciro Ballardini

Autorizzazione Tribunale di Brescia  
n. 39/2005  
del 29/10/2005

### Direzione e Amministrazione:

25043 Breno  
Piazza Alpini, 9  
Tel. 0364.321783  
e-mail: [alpininews@ana-vallecamonica.it](mailto:alpininews@ana-vallecamonica.it)  
web: [www.ana-vallecamonica.it](http://www.ana-vallecamonica.it)

### Stampa:

Tip. Camuna s.p.a.  
Breno / Brescia

La presente pubblicazione  
viene realizzata grazie anche  
al consistente contributo di

**UBI** Banca di Valle Camonica



a cui va il grazie degli Alpini  
per la sensibilità dimostrata.



# Difendiamo la pace, ma...

E' la guerra. Siamo in guerra. E' la terza Guerra Mondiale. Fino a qualche giorno fa queste espressioni, anche se pronunciate da autorevoli personalità, tra cui lo stesso Papa, se generavano motivi di discussione e di dibattito, realisticamente non avevano direttamente coinvolto l'opinione pubblica. La gente, almeno nel nostro Occidente, continuava a vivere nella normalità andando a teatro, al cinema, ai concerti o viaggiando verso mete esotiche o culturalmente interessanti. La guerra, se c'era, riguardava Paesi e popoli lontani e comunque era circoscritta in aree da sempre turbolente e che scontavano conflitti interni di natura etnica, religiosa o addirittura tribale.

Nonostante le migliaia di morti di cui si veniva informati dai vari reportage televisivi con costante periodicità, tale nostro atteggiamento non si modificava, nella convinzione che erano altri a doversi preoccupare. Neanche i tremendi attentati alle torri gemelle dell'11 settembre 2001 e la conseguente morte di 3000 persone, dopo il comprensibile sgomento del momento, incisero a lungo sui nostri comportamenti.

Le ore di terrore di venerdì 13 novembre scorso che hanno sconvolto Parigi e provocato la morte di 128 persone che assistevano tranquille ad un concerto o trascorrevano in compagnia le prime ore della sera in dei pubblici locali, hanno invece fatto capire a tutti che la guerra è giunta in casa nostra e occorre difendersi.

Il nemico è stato individuato, ma è un nemico ben diverso da quello dei tanti conflitti che i libri di storia riportano, compresi quelli più vicini a noi del secolo scorso.

Oggi non sono minacciati i nostri confini, anche perché convinti delle nostre idee di libertà e di sempre più ampie relazioni tra i popoli, li abbiamo da tempo eliminati. Il nemico vive tra noi, riesce facilmente a raggiungere qualsiasi obiettivo, a procurarsi tutti i tipi di armi, ad utilizzare le più moderne forme di comunicazione per coordinare le proprie azioni distruttrici ed in più non ha alcuna preoccupazione per la propria vita che spesso autodistrugge pur di coinvolgere altre vittime, senza distinzione di sesso o di età.

Contro questo nemico, che ha le sue basi in altri Paesi ma che spesso è costituito da persone nate e cresciute nei nostri, oggi siamo costretti a combattere per difendere le nostre famiglie, ma soprattutto le nostre quotidiane abitudini di cittadini che non vogliono essere condizionati dalla paura nelle loro scelte di vita e vedere messe in pericolo la propria cultura e la propria civiltà.

Le iniziative politiche dei vari Stati che avvertono queste minacce certamente sono necessarie, ma purtroppo non sempre sono sufficienti, e il ricorso alle armi può diventare irrinunciabile. Nessuno vuole la guerra, se non quelli che da essa ci guadagnano; tanto meno noi alpini, che abbiamo ereditato dai nostri "veci", da coloro che la guerra l'hanno vissuta sulla loro pelle, il desiderio di pace e non possiamo che sperare in una pacifica convivenza tra i popoli nel reciproco rispetto delle proprie culture e delle proprie identità.

Non dimentichiamo però quella frase della nostra preghiera, che purtroppo anche di recente è stata oggetto di polemiche, e che è una supplica a Dio onnipotente a rendere *"forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana"*.

Vogliamo sperare che le armi più forti siano quelle dell'ascolto reciproco, degli interventi politici e diplomatici, della capacità di superare le mire espansionistiche che pure ci sono o di asservire territori ricchi di materie prime. Se però *"dovessimo essere aggrediti, se il terrorismo entrasse di prepotenza nelle nostre case, potremmo forse difenderci - come scrive il direttore de L'ALPINO rispondendo ad una lettera - con gli schioppetti di sambuco?"*

Nicola Stivala

# Una pagina di storia di 100 anni fa

*Ancora tentativi di conquistare posizioni, poi l'inverno*



L'azione del 25 agosto aveva certo dato dei positivi risultati con la conquista del Passo Lagoscuro; forse tale successo, che pure era costato tante vittime, si sarebbe potuto sfruttare in modo più efficace per dare maggiore tranquillità alle truppe schierate su altre posizioni.

La mancata conquista della Conca di Presena, che rimaneva saldamente sotto il controllo austriaco, continuava ad essere una spina nel fianco che non lasciava tranquillo il nostro Comando.

I tentativi di completare l'opera continuarono per tutti i mesi successivi.

Dopo aver tirato su con un enorme dispendio di energie fino al Passo del Castellaccio un pezzo da 76 mm. che fu sistemato in una caverna scavata nella roccia, il 13 settembre i cannoni del Corno d'Aola puntano le loro bocche da fuoco contro la Conca di Presena senza però risultati significativi del bombardamento.

Si tenta allora un'azione più diretta con l'impiego con tre Compagnie del Morbegno, la 245ª del Val d'Intelvi, la 251ª del Val Camonica e con i 59 alpini a cui si era ridotta la "Centuria".

Proprio questi "arditi" la notte del 14 settembre, al comando del Capitano De Castiglioni, dal Castellaccio cercarono di raggiungere le postazioni nemiche. Ne seguì uno scontro a fuoco conclusosi con la conquista di quota 2902 di Passo del Dito e l'annientamento del distaccamento nemico.

La reazione però non si fece attendere: le artiglierie delle po-

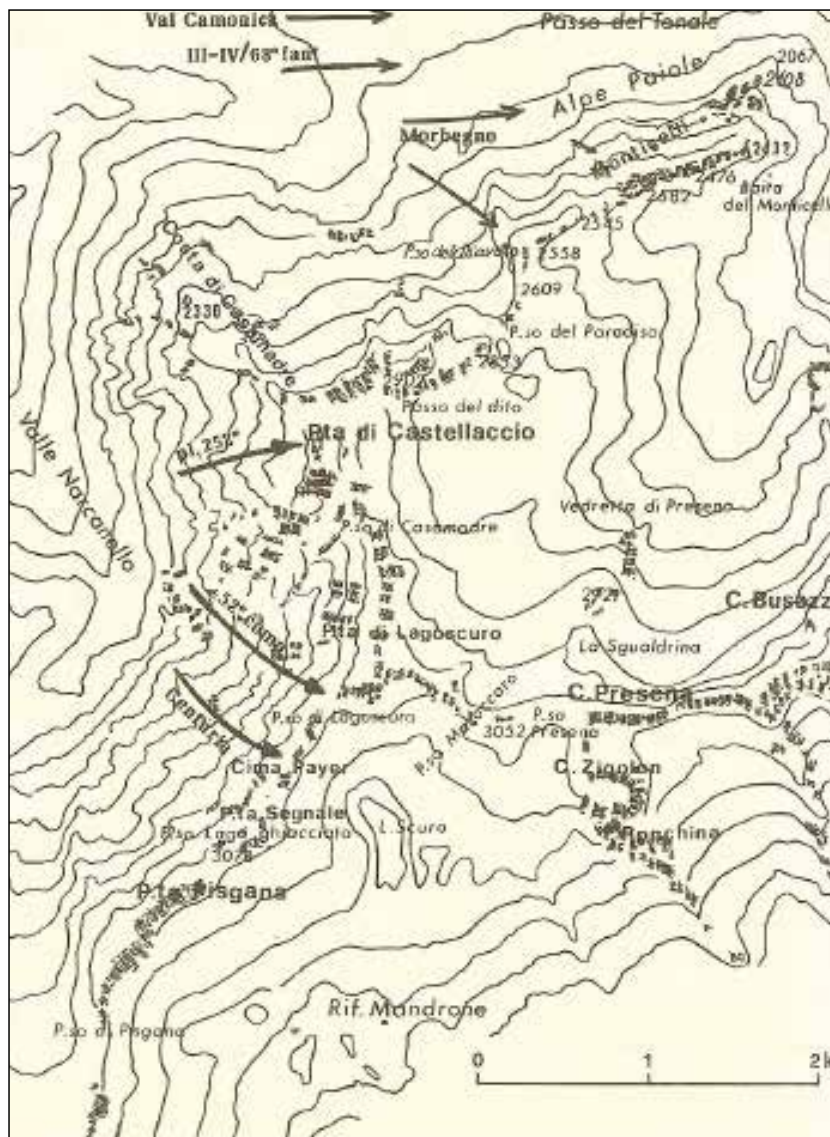
stazioni più vicine entrarono in azione mietendo vittime mentre una compagnia si preparava al contrattacco.

La "Centuria" cercò di resistere prima di ritirarsi verso la postazione di partenza che raggiunsero solo in 30, mentre la 245ª del Val d'Intelvi, che avrebbe dovuto sostenere l'azione degli alpi-

ni, dovette rinunciare a persistere nell'azione.

La conquista dei Monticelli dovette quindi annotare un'altra sconfitta che però non fece demordere da successivi tentativi da portare a termine prima che l'inverno e le abbondanti nevicate rendessero impossibile ogni movimento.

Per il 30 di ottobre infatti era



I luoghi dove avvennero gli scontri nell'estate del '15 per la conquista della Conca di Presena.

stata prevista un'ulteriore azione per la conquista dei Monticelli con tre Compagnie del Morbegno, con due del Val d'Intelvi, due del Valcamonica, due dell'Edolo e ciò che rimaneva della "Centuria". Il non efficace bombardamento della nostra artiglieria contro le postazioni nemiche e la loro violenta reazione rese vano ogni attacco ed anche la conquista di quota 3042 da parte della "Centuria". Il mancato supporto delle altre truppe indusse poi il Capitano Castiglioni ad abbandonare la posizione così faticosamente raggiunta.

Dopo questa operazione la "Centuria", ormai ridotta ad un pugno di alpini, venne sciolta. Nel corso di queste azioni è presente in Adamello anche Cesare Battisti che, aggregatosi ad un plotone del ten. Varenna, partecipa ad un'azione dimostrativa al Passo Pisgana, allora noto col nome di Lago Ghiacciato (m. 2935). L'entrata in azione dell'artiglieria nemica e il calare della nebbia indussero il reparto a rientrare alla base.

Anche la 244ª Compagnia del Val d'Intelvi al comando del cap. Nino Calvi riuscì inizialmente ad avere la meglio sul nemico e a conquistare alcune postazioni sui Monticelli; un successivo massiccio contrattacco impose però il loro abbandono e il rientro lungo linee di difesa più sicure.

### **Il primo inverno di guerra**

Il generale inverno intanto si faceva sentire e le operazioni belliche dovettero gioco forza subire una drastica interruzione su entrambi i fronti.

Era il primo inverno che le nostre truppe dovevano trascorrere a quote così elevate e a temperature che in alcuni momenti scendevano fino a raggiungere i - 40 gradi.

Nulla era stato previsto a supporto delle migliaia di soldati lì dislocati e che quindi dovevano

provvedere con scarsi mezzi e con sforzi sovrumani a tirare su delle baracche o dei ricoveri per ripararsi dal gelo.

Si trattava di cominciare dal nulla per creare tutto: dai baraccamenti all'equipaggiamento individuale, dalla viabilità ai servizi igienico-sanitari, dalla realizzazione di edifici scaglionati lungo il confine per immagazzinare materiale d'ogni tipo, ai depositi nelle linee avanzate in grado di sostenere i bisogni di armi, munizioni e vettovagliamento delle truppe lì schierate e che potevano rimanere isolate per lunghi periodi.

Furono così intensificate le costruzioni di teleferiche di ogni tipo, da quelle a motore a quelle manuali; si resero fruibili alcune vie di comunicazione; furono costruiti ricoveri per gli animali, indispensabili per portare in quota il necessario.

In tutto questo straordinario lavoro, si mostrò straordinaria la capacità delle truppe di adattamento alle nuove condizioni di vita da trascorrere in baracche di legno col tetto ricoperto da cartone catramato o, di rado, con lamiera ondulata, nelle quali davano un po' di conforto rudimentali stufe.

La realizzazione di tutto ciò, senza un preciso progetto, ma secondo l'estro degli stessi alpini, unito a faticosi scavi nella roccia, dettero vita a veri villaggi che spesso venivano sepolti dalla neve.

Non così gli Austriaci che invece avevano da tempo costruito non solo dei forti, ma anche delle resistenti postazioni e delle altre strutture fisse resistenti alle intemperie, alle valanghe e funzionali per consentire ai soldati di sopportare i rigori di un inverno che in quegli anni si rivelò di un'asprezza eccezionale.

Dai dati forniti dall'Ospizio del San Gottardo, posto a 2100 metri di altitudine e cioè a quella media della linea del fronte dislocato

lungo le Alpi, si apprende che le precipitazioni nevose raggiunsero il massimo di quanto registrato nei 40 anni dal 1900 al 1940.

Al 31 marzo del 1916 veniva registrata a quella quota un'altezza della neve caduta di m. 6,70. Un innevamento di tali dimensioni non poteva, in conseguenza del peso o col ridursi del rigore invernale, non provocare massicce precipitazioni lungo i crinali e i canaloni.

In tali circostanze non sono le armi a fare vittime, ma la montagna stessa quasi reagisca ad una violenza che l'uomo, forse per la prima volta, le stava procurando.

Il 13 dicembre, giorno di Santa Lucia, una enorme valanga cade sul versante italiano lungo il canalone tra il Passo di Casamadre e quello di Lagoscuero. Ne venne travolta la 47ª Compagnia del Btg. Morbegno. Ventidue alpini persero la vita e otto furono i feriti.

La silenziosa minaccia delle valanghe, la "morte bianca" che arriva improvvisa, sono le vere preoccupazioni dei mesi invernali per chi si trova in quelle baracche, frettolosamente e precariamente tirate su come riparo, e non in grado di resistere alla violenza delle enormi masse di neve e detriti che, senza preavviso precipitano travolgendo tutto e tutti.

Tra il 1915 e il 1916, annotano le cronache del tempo, se ne registrarono ben 408, 79 delle quali sul fronte che andava dallo Stelvio al Garda.

Lo stato d'animo con cui i soldati vivono in tali situazioni lo si apprende dagli scritti di chi le ha vissute. Tra questi l'avvocato Elia Ernesto Begey, tenente degli alpini, morto in combattimento sull'Adamello nell'aprile 1916, M.A.V.M..

Ecco cosa annota sul suo diario, pubblicato postumo e di cui alcuni stralci sono riportati nel 2° volume di Vittorio Martinelli "Adamello: Ieri-Oggi".

*“Fuori infuria la tempesta. Nella baracca sepolta di neve sta la nostra tranquilla mensa di ufficiali alpini. Parliamo di cose frivole e lontane, per vincere il tedio della neve che cade. Da quanti giorni? Forse quindici, forse venti; nessuno pare ricordare quando ha cominciato. Un posto vuoto a tavola. Qualcuno interroga con voce indifferente dove sia l'assente.*

E' andato in servizio al “Passo”; non è ancora tornato.

La breve risposta cade senza che alcuno riprenda il discorso. Rapida passa la visione della montagna. Essi devono essere giunti in alto, dove altri soldati, in piccole baracche, aggrappati a scoscesi dirupi, vegliano che il nemico non passi. Ma oggi la montagna impone tregua d'armi; entrambi i nemici debbono lottare perché la neve non li soffochi o li travolga.

Un po' di inquietudine è tra



Ten. E. Begey, M.A.V.M.

noi: ma nessuno osa ancora formulare il suo pensiero; la montagna rende superstiziosi, si teme di essere cattivi profeti. Ma il destino è più forte della nostra povera superstizione e la notizia, di cui ognuno ha il presentimento e l'angoscia, giunge rapida fra noi. Coperti di neve, col viso stravolto,

disfatti dalla fatica, entrano i soldati annunziatori di morte.

Una valanga... il tenente... un soldato... giù in fondo...

*Usciamo, correndo nel corridoio: un breve affannoso lavoro per mettersi rapidamente gli ski, qualche grido di richiamo; corde, medicinali, barella... Poi via nel turbinare di neve che travolge”.*

Il racconto sul diario continua con l'aiuto da portare, con qualche segno di vita che si avverte tra i rottami, col ritrovamento del corpo senza vita dell'amico tenente alla cui famiglia occorre comunicare l'accaduto, con le tragiche notizie di decine di alpini che non torneranno più alle loro case.

Poi il sole attenua paure e angosce. I dolori divengono un episodio da ricordare *“e, oggi, dinanzi a te divina montagna, cullandoci nella tua immensa luce, non vogliamo pensare che domani potrai darci la morte”.*

## A Como incontro CISA e Centro Studi

*Centenario della Grande Guerra e coinvolgimento dei giovani gli argomenti trattati*



CENTRO STUDI, CISA e L'ALPINO sono fondamentali punti di riferimento per l'attività culturale dell'ANA, per la trasmissione di importanti eventi associativi, per dare forza ai rapporti tra i Gruppi nelle singole Sezioni, per tenere vivi i valori che caratterizzano la nostra alpinità e soprattutto “per non dimenticare”.

Il Centro Studi fin dalla sua nascita si pose l'obiettivo di raccogliere *tutte le notizie attinenti la storia dell'Associazione, delle sue sezioni, dei suoi gruppi dalla loro costituzione ad oggi nonché*

*tutto il materiale relativo all'attività dell'A.N.A. (volontariato, protezione civile, sport, attività sociali, ecc.), in modo da poter mettere a disposizione dei soci e di quanti abbiano interesse tutto il materiale disponibile.*

Il presidente nazionale Corrado Perona volle poi dare un nuovo impulso al Centro Studi per farlo diventare un vero e proprio polo d'attrazione per il “pensiero alpino” e costituire, unitamente a L'ALPINO ed al Portale, il principale centro strategico delle varie attività culturali, d'immagine e di



**Como: I due relatori col Presidente S. Favero e il Direttore dell'ALPINO don Bruno Fasani.**

comunicazione dell'Associazione.

Il CISA (Convegno Itinerante della Stampa Alpina), giunto quest'anno alla 19<sup>a</sup> edizione, a cui riflessione sui mezzi e forme

di comunicazione, in considerazione sia dei temi da affrontare sia delle finalità che ci si prefigge di perseguire.

L'ALPINO è per tutti i circa 400 mila soci che mensilmente lo ricevono, punto di riferimento per conoscere la vita associativa e, attraverso le tante rubriche che esso ci offre, conoscere la linea editoriale definita dal Direttivo Nazionale ed attuata dal Direttore responsabile e dai suoi collaboratori.

Per valorizzare le esperienze di chi a questi tre pilastri della nostra Associazione apporta un apprezzabile contributo e per meglio definire gli obiettivi da perseguire, una volta all'anno viene proposto un incontro al quale aderiscono numerosi i referenti del Centro Studi e i direttori della stampa alpina.

Il 24 e 25 ottobre scorso è stata la Sezione di Como a organizzare l'incontro che, per quanto riguarda il CISA, ha avuto come tema "Le responsabilità dell'ANA davanti alle nuove generazioni e al futuro della società".

Un argomento certamente non facile, ma reso meno ostico da affrontare grazie alla introduzione del direttore de L'ALPINO don Bruno Fasani con spunti di riflessione stimolanti ed affermazioni forti come la certezza che "i giovani vivono il presente, ma la forza dell'amore e del bene non ha tempo;

gli alpini devono seminare questo amore ed essere la primavera della nostra vita associativa" e di due illustri relatori: il prof. Stefano Quaglia, Dirigente dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Verona che ha svolto il tema "Come far arrivare ai giovani i valori alpini", e il prof. Maurizio Zangarini, prof. universitario di storia contemporanea, che ha intrattenuto il numeroso uditorio proponendo il tema "Dalla storia una lezione per l'oggi".

Quaglia ha analizzato l'art. 2 dello Statuto dell'ANA e intravisto nelle finalità associative in esso elencate: fratellanza, doveri verso la Patria, studio dei problemi della montagna, rispetto della natura, attività di volontariato quei valori laici che sono sempre molto attuali e tali da coinvolgere i giovani sottraendoli a quel lavaggio del cervello a cui spesso i messaggi pubblicitari li sottopongono.

Inoltre, di fronte alle difficoltà che certamente non mancheranno nel coinvolgere i nostri lettori o alla delusione dei risultati, Quaglia ha invitato a non scoraggiarsi. "Occorre veicolare l'idea – ha egli detto – che c'è gioia nel dare più che nel ricevere, nel servire che nell'essere servito, e soprattutto avere speranza. Chi non ha speranza – ha concluso – non ha futuro".

"Come trasmettere la memoria" è stato l'argomento affrontato dal prof. Zangarini convinto che l'uomo di oggi ha bisogno di memoria, di figure di riferimento che orientino alla responsabilità e a comportamenti corretti e rispettosi dell'altro, del diverso.

Non è stato facile dare una risposta anche perché non vi sono ricette che diano effetti immediati. "Se però si riflette sul presente – ha egli suggerito – non è difficile in esso rivivere il passato che quindi diventa una vera lezione per la nostra quotidianità".

Su questi temi hanno discusso, divisi in due gruppi, i partecipanti e le considerazioni conclusive sono state positive e di apprezzamento per gli stimoli che ne sono derivati.

I referenti del Centro Studi hanno in particolare richiamato la ricorrenza del centenario della



Como: La sala del CISA gremita di partecipanti.

Grande Guerra e le iniziative che la Sede Nazionale ha programmato. Tra queste la diffusione del progetto "il Milite... non più ignoto" divenuto Concorso Nazionale e le previste "Cinque conferenze per raccontare la storia di un mito", una per ogni anno di guerra: 1915-La conquista di Monte Nero che si è tenuta a Torino; 1916-La Guerra Bianca in Adamello, probabile sede Brescia; 1917 - L'Ortigara; 1017- Monte Grappa: la Vittoria; 1919-Per non dimenticare: nasce a Milano l'ANA.

Per alcuni Convegni sono da definire le città ove svolgerli, la quinta in cui evidenziare il ruolo degli alpini in guerra e in pace, avrà luogo a Milano.

Numerosi gli interventi, conclusi con quello del Comandante delle TT. AA. Gen. Bonato e del Presidente Nazionale S. Favero che, dopo aver salutato i convenuti ed aver espresso parole di apprezzamento per la qualità degli argomenti trattati, ha così concluso: "In tutti gli interventi sono emerse passione e voglia di fare e di dare, in coerenza con i nostri principi. Vostro compito è quello di trasmettere ciò che siamo soprattutto ai più giovani.

Le scuole devono essere il nostro punto di riferimento per far conoscere la nostra storia, ma anche le nostre quotidiane attività.

n.s.

# 70° delle Fiamme Verdi in Mortirolo

*“I valori si devono vivere”*



*“Ricordare il passato e plasmare il futuro”*, così recitava il motto del settantesimo raduno annuale dei “ribelli per amore” che si è tenuto domenica 6 settembre 2015 sulla montagna sacra del Mortirolo.

L'aria fresca e il cielo blu, come pure una spruzzatina di neve che nella notte aveva imbiancato le montagne circostanti, hanno accolto davanti alla chiesetta di san Giacomo uomini e donne con il fazzoletto verde al collo, assieme a figli, amici e simpaticizzanti, ma anche tante autorità, gonfalonieri dei Comuni e insegne di varie Associazioni.

Una domanda è echeggiata più volte: ha senso dopo 70 anni ritornare in questo luogo di battaglia per ricordare la Resistenza, come propone ogni anno l'Associazione Fiamme Verdi? E la risposta è stata unanime: valori come la libertà, la pace, la solidarietà hanno bisogno di continuo

supporto e conferma.

Il cappellano dei partigiani Mons. Tino Clementi ha invitato tutti ad ascoltare la parola del Signore: *“Abbiat coraggio! Anche noi oggi dobbiamo essere coraggiosi come lo furono i partigiani”*. Prendendo poi spunto dal Vangelo del giorno ha chiesto al Signore di ripetere anche oggi alle Associazioni Partigiane e a tutti noi il suo *“effatà: apri i nostri orecchi e fa' che sappiamo ascoltare e sciogli la nostra lingua perché sappia pronunciare parole di verità, di giustizia e di pace”*.

Pure il sindaco di Monno, Roberto Trotti, è ritornato sull'attualità di questi incontri: *“Anche dopo settant'anni dobbiamo continuare a stimolare i nostri giovani, ricordando quei ventenni che allora hanno scelto liberamente di affrontare la strada più impervia, antepoendo i doveri ai diritti”*.

Nel suo discorso ufficiale il professor Rolando Anni, docen-

te e storico, ha invitato tutti a vivere i valori che hanno spronato i resistenti: *“Coltivare la memoria deve stimolare in tutti noi valori, idee e sentimenti da vivere e non solo da proclamare, così come ci sono stati trasmessi dai giovani che qui sono morti”*. Grande emozione ha suscitato la lettura del nome di ognuno di essi e dell'età che avevano al momento del loro sacrificio, ma anche delle parole che Bortolo Fioletti (Poldo), ultimo caduto il 1° maggio 1945, aveva scritto a sua madre qualche giorno prima: *“Cara mamma, non piangere per me... Presto verremo giù, e vedrai che uomini giusti saremo. Allora si vivrà con la soddisfazione di vivere e non con l'egoismo di oggi...”*

Nel suo saluto di congedo, Ezio Gulberti ha comunicato che sotto un gazebo erano in vendita alcuni volumi sulla Resistenza, tra cui la recente ristampa della *“Montagna non dorme”* di Dario Morelli e della raccolta di tutti i fogli de *“Il Ribelle”*.

A rendere più sentita e solenne la cerimonia quest'anno sono stati i canti di ben quattro cori camuni: Voci della Rocca di Breno, Amici del Canto di Breno, Rosa Camuna di Sellero e Baitone di Edolo.

E, come novità assoluta, alle 15,00 i coristi si sono poi ripresentati sullo spiazzo della chiesetta di san Giacomo per offrire ai numerosi appassionati una applaudita rassegna di canti della montagna e della Resistenza.



Mortirolo: Tanta partecipazione all'incontro delle FF.VV.

**Eugenio Ferrari**



# Commissione Cultura

A. S. 2014 – 2015



L'anno scolastico che si è concluso a giugno, il primo del centenario della Grande Guerra, ha impegnato intensamente la Commissione Cultura nella preparazione e gestione degli incontri con le scuole della Valle, come potreste constatare nella sintesi che segue, la quale magari sembrerà pedante, ma vuole dare un'idea del lavoro svolto.

- Modulo 1 “Storia, tradizione, organizzazione delle Truppe Alpine”: cinque interventi
- Modulo 2 “Visita al Museo della Guerra Bianca di Temù”: uno
- Modulo 4 “La Protezione Civile ANA”: due
- Modulo 5 “Incontro con i Reduci e Giornata Tricolore”: sei
- Modulo 6 “I canti degli Alpini”: tre
- Modulo 7 “Visita al Museo Nazionale Storico delle Truppe Alpine di TN”: uno
- Modulo 8 “La musica degli Alpini”: due
- Modulo 9 “Missioni di pace: gli Alpini all'estero”: sei
- Modulo 10 “Il milite ... non più ignoto”: tre.

Ad essi vanno aggiunte delle collaborazioni, diciamo così, esterne, come quelle prestate a Capo di Ponte, a Toline, a Ossimo Inferiore o presso il Museo degli Alpini di Darfo Boario Terme. Si sono interessate al “Progetto Alpini nelle scuole” 22 classi della scuola primaria, 31 classi

della scuola media e 8 classi delle scuole superiori. Inoltre a fine maggio tutto l'Istituto “Olivelli-Putelli” di Darfo B. T. ha assistito all'alzabandiera nel cortile della scuola, ha ricevuto il Tricolore e ascoltato le parole del nostro presidente Cappellini.

Lascio a voi il calcolo approssimativo di quanti studenti sono entrati in contatto con gli Alpini e hanno conosciuto quei valori di amor di Patria, di culto della memoria e di solidarietà umana per cui la nostra Associazione è amata e rispettata nella nostra Italia, e non solo.

La novità di quest'anno rispetto ai precedenti è stato il modulo 10, promosso a livello nazionale dalla Sede Centrale ANA: esso invita gli studenti a una ricerca sulla storia del monumento ai Caduti del proprio paese e su uno o più dei nomi in esso elencati, per scoprirne le vicende militari e umane ed eventuali discendenti che possano darne testimonianza o fornirne documentazione.

A questo modulo hanno aderito tre classi delle scuole di Berzo Inferiore, Cemmo e Ponte di Legno; il loro lavoro è stato riconosciuto consegnando loro un diploma di partecipazione, ideato e preparato dal commissario Delaidelli, e l'artistico stemma della Sezione Vallecamonica. La Sede Centrale stessa ha poi inviato, dopo la guida metodologica su come svolgere le ricerche, il testo del Bando di Concorso Nazionale che si concluderà a marzo 2018 con la premiazione delle migliori opere.

Il Bando prevede anche con-

corsi e premiazioni in ambito regionale e sezionale. Ciò comporterà ovviamente ulteriore lavoro per la Commissione, che sa comunque di poter contare sulla preziosa collaborazione innanzitutto dei propri membri, oltre che degli alpini dei paesi dove viene chiamata, della P.C. ANA, del Coro Vallecamonica, della Fanfara di Vallecamonica, del reduce Balzari, dell'alpino Giacomo Giorgi, della segreteria sezionale, di quanti a vario titolo si attivano per il successo delle iniziative.

Il premio più soddisfacente all'impegno che esse richiedono? La passione e l'attenzione con cui scolari e studenti ascoltano musiche e canti, seguono le parole di chi la guerra l'ha vissuta direttamente tanti anni fa o di persona ha portato sicurezza, aiuto materiale e morale alle popolazioni che ancor oggi la sopportano, osservano reperti e documenti che testimoniano periodi tristi e dolorosi del nostro passato recente o remoto, ne ricordano atti di eroismo.

E' bello sentire i ringraziamenti di docenti e discenti, ma è ancora più gratificante rendersi conto che attraverso le proposte contenute in tutti i moduli possiamo riuscire a instillare in tante giovani menti la consapevolezza di quanto sia importante desiderare, e quindi darsi da fare prima come individui, poi come cittadini, per ottenere e mantenere, in Italia e nel mondo, la PACE.

Agosto 2015

**Giovanni Franco Camossi**

# A Busto Arsizio il Raduno del 2° Raggruppamento

*Oltre 20 mila alpini hanno detto: presente!*



La cerimonia dell'alzabandiera, svoltasi nel pomeriggio di sabato 17 ottobre in Piazza S. Giovanni Battista colma di alpini, ha dato inizio alla cerimonia del Raduno del 2° Raggruppamento, organizzato quest'anno dalla Sez. ANA di Varese e svoltosi nella città di Busto Arsizio

E' seguito il corteo per la deposizione della corona al Monumento ai caduti di tutte le guerre, mentre la Fanfara Taurinense intonava "La canzone del Piave".

La messa celebrata nella chiesa di S. Giovanni Battista con la folta presenza di autorità, di alpini e gente comune e la successiva rappresentazione teatrale "La Grande Guerra di Mario", che ha emotivamente coinvolto i numerosi partecipanti, hanno concluso la prima giornata del Raduno.

Domenica 18 Ottobre, la città di Busto Arsizio è stata letteralmente invasa dagli alpini della Lombardia e dell'Emilia Romagna che fin dalle prime ore del mattino hanno cominciato ad affluire presso il Parco del "Museo Mostra del Tessile".

Le cronache annotano la pre-

senza di circa 20.000 alpini che, schierati dietro i rispettivi vessilli, hanno coperto l'intero viale centrale del Parco, facendo da ala al palco centrale da dove hanno rivolto il loro saluto il presidente della sezione ANA di Varese Luigi Bertoglio, il Sindaco di Busto Arsizio Gianluigi Farioli, il Prefetto di Varese, il rappresentante della regione Lombardia e per concludere il Presidente ANA Sebastiano Favero.

"Non avevo dubbi, ci siamo tutti – ha egli detto – e siamo sempre pronti con la nostra organizzazione di oltre 360 mila soci a rispondere presente per essere utili ad aiutare i giovani a non dimenticare i valori che i nostri padri ci hanno trasmesso"

Ha preso quindi il via la sfilata che si è snodata per le vie della città in una giornata non certo di sole ma neanche fredda, per poco meno di 2 km. tra una folla entusiasta e plaudente.

Le Sezioni bresciane quest'anno sono state aperte da quella di Brescia, sempre molto numerosa. Consistente anche la presenza di alpini della nostra Sezione;



se ne sono contati oltre 500 e tra questi anche il nostro reduce Ugo Balzari (cl. 1922) che, nonostante i suoi 93 anni, ha percorso per intero il lungo tragitto della sfilata; non del tutto soddisfacente invece la presenza di gagliardetti, ne sono stati registrati 48.

Sarebbe bello che in queste manifestazioni come il Raduno del nostro Raggruppamento, l'Adunata Nazionale e le feste Sezionali tutti i Gruppi si sentissero coinvolti e testimoniassero con la presenza del gagliardetto l'adesione





convinta all'Associazione.

Come di consuetudine, al termine della sfilata si è svolta la cerimonia del passaggio della "stecca" dal presidente della Sez. di Varese a quello della Sez. Montesuello-Salò. Il prossimo anno infatti sarà la città di Desenzano del Garda, rappresentata alla manifestazione dal sindaco Rosa Leso, ad organizzare il Raduno del nostro Raggruppamento.

L'ammaina bandiera ha posto fine alla manifestazione e col classico "sciogliete le righe" ci si è dati appuntamento al prossimo anno sulla ridente cittadina del lago di Garda.

Ci saremo tutti col nostro vessillo e, ci auguriamo, con i 66 gagliardetti dei nostri Gruppi.

Le foto che seguono integrano e completano le poche note del cronista.

**n.s.**





## Buon Natale e Buon Anno 2016



Nella ricorrenza  
delle festività natalizie  
e di fine anno a tutti  
voi giunga il nostro  
più sincero e cordiale  
augurio di  
Buone Feste!

La redazione



# IV Novembre al Passo del Tonale

*Numerosa la partecipazione di autorità, alpini e cittadini*



Un tiepido sole e una brezza frizzante hanno accarezzato i tantissimi che hanno raccolto l'invito della Sezione ANA di Vallecamonica a raggiungere il Passo del Tonale il IV Novembre per celebrare la Festa dell'Unità d'Italia e delle Forze Armate. La ricorrenza del Centenario della Prima Guerra Mondiale ha contribuito a rendere più solenne e maggiormente partecipato il ritrovo nella chiesetta di san Bartolomeo, gremita all'inverosimile da alpini, rappresentanti di Associazioni combattentistiche e d'arma con i loro colorati gagliardetti, medaglieri e labari, da molte autorità militari e civili, a cominciare dai Presidenti della Provincia Mottinelli e della Comunità Montana Valzelli, sindaci e semplici cittadini.

A far corona all'altare i gonfaloni di alcuni Comuni, tra cui quelli di Ponte di Legno e Vermiglio, e i vessilli di molte sezioni: Vallecamonica, Brescia, Monte Suello-Salò, Trento, Bergamo, Parma, Pavia, Varese e Saluzzo.



**Tonale: Una suggestiva foto del Sacchario ha portato in seno l'orrore agghiacciante di inviata dall'alpino di Ponte Ennio Donati.**

Mons. Franco Corbelli, don Antonio Leoncelli, don Ermano Maiolini, don Claudio Sarotti, don Enrico Pret e don Angelo Marchetti hanno concelebrato la santa Messa col cappellano militare don Massimo Gelmi. All'omelia, questi ha ricordato i *"molti caduti anche su queste montagne nell'adempimento del dovere, italiani e tedeschi, fratelli, perché insieme dormono nell'amore di Dio. I loro volti, anche se scon-*

*sciuti, ci guardano con occhi di pace"*. Ha invitato ognuno dei presenti a trarre opportuni insegnamenti dal dramma della guerra e formulare propositi di pace e di fratellanza, *"perché - ha concluso - saremo giudicati sull'amore. Vicino ad ogni uomo che soffre dovrebbe sempre esserci un uomo che ama"*.

Al termine della Messa, con discorsi succinti ma di grande intensità, hanno portato il loro



**La chiesa di S. Bartolomeo gremita di fedeli.**



saluto il sindaco di Pontedilegno Aurelia Sandrini e il consigliere nazionale ANA Sonzogni. Per le Forze Armate ha preso la parola il Ten. Col. Ugo Biasotto che ha voluto ricordare l'impegno di tutti i militari in servizio, specialmente nelle missioni all'estero. Ha poi sottolineato come *"l'ingresso nel vortice dell'immane primo conflitto mondiale ha portato in seno l'orrore agghiacciante di quasi 13 milioni di caduti, di cui 800 mila italiani. La nostra indipendenza e la libertà sono costate tanto sangue, ma devono trasmettere ai nostri giovani il valore di Patria"*. Il Presidente Cappellini ha così sintetizzato il significato della giornata: *"Oggi non celebriamo la vittoria, ma ri-*



*cordiamo la fine della prima guerra mondiale che ha portato enormi dolori e lutti. Gli Alpini nascono, vivono e operano nella Memoria. Oggi siamo in tantissimi, come qui non ne avevamo mai visti e questo vuol dire che siamo una bella Associazione, che sa trovare stimoli e scavare nel passato per generare nuove energie e guardare al futuro con speranza di pace"*.

La lunga e ordinata sfilata ha raggiunto il Sacrario dove sono

custodite le spoglie degli oltre ottocento caduti sulle montagne circostanti. Le note del silenzio hanno contribuito a creare l'atmosfera adatta e a rendere più toccanti i momenti della preghiera del soldato, della posa della corona di alloro e della benedizione impartita da don Massimo.

**Eugenio Ferrari**



Tonale: Il lungo corteo dalla chiesetta di S. Bartolomeo raggiunge il Sacrario per la deposizione della corona e la benedizione. Tra i partecipanti anche il reduce Ugo Balzari che, col presidente della C.M. e i sindaci di Ponte di Legno e Vermiglio, accompagna la corona di alloro.

# Le attività sportive della Sezione

*Buone le prestazioni nelle gare di mountain bike e calcio*



## A San Pellegrino i nostri due atleti si fanno onore

Come preannunciato sul precedente Notiziario "Noi dè la Vallecamonica" al termine del commento circa le attività sportive della nostra Sezione, si è puntualmente svolta la gara di **mountain bike** a San Pellegrino Terme, organizzata dal locale Gruppo Alpini - Sezione di Bergamo.

La manifestazione, iniziata sabato 24 ottobre u.s. con il tradizionale programma dell'**alzabandiera**, seguito dalla **sfilata** e dalla celebrazione della **S. Messa**, si è conclusa domenica 25 ottobre con la competizione sportiva "prova campionato nazionale A.N.A. di mountain bike".

Tale evento, ben organizzato dagli Alpini bergamaschi, ha fatto da cornice alle manifestazioni colà celebrate in occasione dell'85° anniversario di fondazione del Gruppo di San Pellegrino Terme (1930-2015).

La nostra Sezione si è presentata con due ciclisti: **Bettineschi Natale** (Gruppo di Sellero) e **Calvetti Peter** (Gruppo di Malonno) che hanno gareggiato, rispettivamente, nella categoria A2 "over 50" e A1 "under 50".

Tra le 15 Sezioni presenti, la Vallecamonica si è piazzata al 7° posto della classifica generale: risultato più che soddisfacente se rapportato al limitato numero dei nostri concorrenti, che ce l'hanno messa tutta per arrivare tra i primi.

Ed infatti il nostro alpino Bettineschi Natale si è classificato al 2° posto, dietro al campione ita-



S. Pellegrino T.: I nostri due atleti Natale e Peter prima della gara.

liano **Zanoletti Claudio**, ma prima di Nava Mario - entrambi della Sezione Bergamo - facilitati dalla perfetta conoscenza del tracciato "giocando in casa".

Nella categoria A1 (dai 18 ai 49 anni), vinta da Zaglio Manfredi Carlo (Sez. Brescia) seguito da Dinale Davide (Sez. Como) e da Bonadei Stefano (Sez. Bergamo) si è distinto il nostro Calvetti Peter giunto 27° su oltre 50 atleti alla partenza.

Il Trofeo "Leonardo Caprioli" per la classifica Sezioni è andato a Bergamo (17 atleti), seguita da Salò (11 atleti) e da Torino (11 atleti) a dimostrazione che l'elevato numero di partecipanti di ogni singola Sezione porta ai primi posti della graduatoria.

Vogliamo sperare che nelle

prossime gare di *mountain bike* la Vallecamonica possa distinguersi con un alto numero di concorrenti perché tanti sono i nostri tesserati (alpini e aggregati) che "scalano" le nostre strade e sentieri di montagna.

Complimenti vivissimi e un sincero grazie ai nostri atleti Natale e Peter per l'impegno e la professionalità dimostrati in questa nuova disciplina sportiva nazionale A.N.A.

Un caro arrivederci alla prossima ....

## Anche nel calcio i primi successi

Dopo il 1° triangolare di calcio della Sezione Vallecamonica, disputato presso il centro sportivo di Corteno Golgi, tra i Gruppi: **ALTA Valle - MEDIA Valle -**

BASSA Valle, la squadra di calcio Sezionale si è presentata a due appuntamenti per il tradizionale triangolare di calcio fra le tre Sezioni Bresciane.

Il primo incontro di calcio che ci ha visto impegnati nella giornata di sabato 11 luglio 2015, si è svolto a Provezze, organizzato dal locale Gruppo in occasione del XXIV° Torneo della Sezione Brescia.



Il Consigliere Sezionale Minelli mostra il Trofeo assegnato alla nostra squadra di calcio vincitrice del triangolare Brescia-Salò.

Roberto, Farisè Federico, Giorgi Claudio, allenati ed accompagnati dal sempre presente Consigliere Italo Minelli.

Il *mini* torneo si è svolto sabato 5 settembre 2015 nel mezzo delle tre intense giornate commemorative della 63<sup>a</sup> adunata di Salò "Monte Suello", celebrata a Roè Volciano.

Come detto, il primato è toccato alla nostra formazione che si è aggiudicata il trofeo con due ottime prestazioni: dapprima ha impegnato severamente Brescia con un pareggio (1-1) e cedendo solamente ai conseguenti calci di rigore, poi ha avuto la meglio sulla formazione ANA Salò con il risultato di 3-1.

Che sia l'inizio di una svolta decisiva anche per il gioco del calcio della nostra formazione??

Al termine del Torneo, come consuetudine vuole, tutti insieme in un solo gruppo per trascorrere in allegria un momento conviviale.

L'appuntamento è al prossimo anno nella speranza di nuove vittorie. Forza ragazzi!!!

**Italo Albertoni**



Il podio dei vincitori della gara di mountain bike: 1° Zanoletti, 2° Bettineschi, 3° Nava.

E, come avviene da alcuni anni, nonostante l'impegno dei nostri calciatori camuni, siamo stati sconfitti dagli amici di Brescia e Salò e relegati all'ultimo posto.

Il secondo incontro, invece, si è rivelato vittorioso per la nostra squadra, classificatasi al **1° posto** con i calciatori: *Savaglio Agostino, Lunini Ippolito Luca, Fiorini Luca, Pedersoli Paolo, Piccinelli Luca, Milesi Pietro, Sacristani*



Le tre squadre bresciane che hanno partecipato al triangolare. La nostra squadra indossa la maglia rossa.



# Verbali del Consiglio Sezionale



## 17 Luglio 2015

Il Presidente dichiara che è ormai prassi consolidata quella di tenere il Consiglio Direttivo precedente il Pellegrinaggio nella Sala Comunale Consigliare del paese ospitante l'evento a testimonianza della vicinanza tra gli alpini e le istituzioni; a tale proposito ringrazia il Sindaco per l'ospitalità e poi si congratula con Minelli per la recente carica conferitagli di Vice Presidente Vicario dell'ANA.

Il SINDACO ringrazia i presenti ritenendo un onore vedere i banchi occupati dalle penne nere impegnate nell'organizzazione del pellegrinaggio; conferma il fermento della popolazione ed augura a tutti un buon pellegrinaggio.

MINELLI ringrazia tutti a nome della sede nazionale per l'impegno in atto e la presenza, oltre che del Presidente Nazionale, di tanti Consiglieri Nazionali la dice lunga sull'importanza acquisita dalla manifestazione.

Il Presidente, alla luce della presenza del Sindaco, chiede che venga modificato l'ordine del giorno anticipando l'argomento del Pellegrinaggio.

## 3- 52° PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO – ASPETTI ORGANIZZATIVI

Il Presidente conferma che si sta entrando nel vivo della manifestazione ed illustra le fasi alpinistiche delle colonne e la fase cerimoniale che vedrà la presenza di almeno 16 Consiglieri Nazionali. Per la manifestazione in quota del sabato invita tutti coloro che sono in grado di farlo, di raggiungere il Listino a piedi. Illustra, infine, il programma domenicale.

## 1- LETTURA ED APPROVAZIONE DEI VERBALI DELLA SEDUTA PRECEDENTE

Il segretario BALLARDINI legge il verbale della seduta precedente.

Il consiglio approva all'unanimità.

## 2- 10° RADUNO AL MONTOZZO – BILANCIO E CONSIDERAZIONI

Il Presidente ritiene che tutto sia andato bene anche se l'aver proibito la salita in auto ha sicuramente inciso sul numero dei partecipanti. All'ammainabandiera in Tonale tutti erano soddisfatti, soprattutto coloro che vi sono arrivati dal sentiero panoramico di Serodine.

## 4 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

A seguito della nomina di MINELLI a Vice Presidente Vicario Nazionale (che come il Presidente non può rappresentare specificatamente alcuna sezione) il nostro nuovo Consigliere Nazionale di riferimento è Giorgio Sonzogni di Bergamo;

Invita BONTEMPI a relazionare sulla festa alpina a Malonno dov'era presente con Savardi.

## 09 Ottobre 2015

### 1- LETTURA ED APPROVAZIONE DEI VERBALI DELLA SEDUTA PRECEDENTE

Il segretario BALLARDINI legge il verbale della seduta precedente.

Il consiglio approva all'unanimità.

### 2 – RADUNO 2° RAGGRUPPAMENTO BUSTO ARSIZIO 17/18 OTTOBRE

Il Presidente invita il Segretario BONDIONI a relazionare sulla situazione logistica: lo stesso comunica che abbiamo a disposizione 190 posti per il pranzo con 3 pullman a servizio di ogni singola zona della valle e che partiranno, alla volta di Busto Arsizio, almeno altri 5-6 pullman di altri gruppi autonomi.

Il Presidente comunica che alla cerimonia del sabato sarà presente col vice presidente vicario Sala.

### 3 – CELEBRAZIONE 4 NOVEMBRE AL PASSO TONALE

Il Presidente comunica che, probabilmente, nella caserma Tonolini vi saranno alloggiati soldati in servizio e, pertanto, non si sa ad oggi quanti posti ci siano disponibili per il rancio.

Per l'organizzazione e la cerimonia ALBERTONI e BALLARDINI confermano che tutto è stato predisposto secondo programma.

### 4 – CALENDARIO MANIFESTAZIONI 2016 E DETERMINAZIONI CONSEGUENTI

Le nostre manifestazioni del 2016 da inserire nel calendario nazionale sono: Nikolajewka il 24 Gennaio; Assemblea sezionale il 12 Marzo; Raduno al Montozzo il 25 Giugno; Raduno sezionale il 17-18 Settembre; Raduno al Passo del Tonale il 4 Novembre.

### 5 – RATIFICA ISCRIZIONE NUO-

## VI SOCI ALPINI, AGGREGATI ED AIUTANTI

Il Presidente espleta le formalità leggendo il verbale della Giunta di Scrutinio anno 2015.

Il consiglio approva all'unanimità.

### 6 – DETERMINAZIONE QUOTA ASSOCIATIVA 2016

L'Assemblea Sezionale ha approvato la quota associativa pari ad € 16,50 per i soci ed € 18,50 per gli aggregati, con delega al Consiglio Sezionale di apportare eventuali modifiche in funzione delle decisioni prese dall'Assemblea Nazionale. In tal senso non sono sopraggiunte novità, per cui valgono i valori decisi in Assemblea Sezionale. Il consiglio approva all'unanimità.

### 7 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente invita Mariolini a relazionare sullo stato dei rilievi presso la caserma Campiello a Cevo: lo stesso comunica che gli alpini hanno provveduto alla pulizia dei vari sentieri che raggiungono la località mentre gli alunni dell'Istituto Tecnico Olivelli hanno effettuato il rilievo strumentale ed è in corso la restituzione del medesimo che verrà passato alla Comunità Montana per lo studio progettuale; Il Presidente elenca poi le prossime manifestazioni in programma.

## SOSTEGNO GIORNALE

N.N.	€ 200,00
Gruppo di Borno	€ 100,00
Alpino N.N.	€ 30,00
Alpino N.N.	€ 20,00
N.N.	€ 25,00
<b>TOTALE</b>	<b>€ 375,00</b>

# Calendario delle manifestazioni 2016

Aggiornato al 30 novembre 2015

## Nazionali e Sezionali

24 gennaio	Ricordo di Nikolajewka - Gruppo di Darfo B. T. in collaborazione con la Sezione
12 marzo	Assemblea Sezionale dei Delegati
13/14/15 maggio	Adunata Nazionale ad Asti
29 maggio	Assemblea Nazionale dei Delegati
17/18/19 giugno	Esercitazione Protezione Civile 2° Raggruppamento
25 giugno	Raduno Sezionale al Montozzo
29/30/31 luglio	53° Pellegrinaggio in Adamello
17/18 settembre	2ª Adunata Sezionale a Pisogne - 95° di fondazione della Sezione Vallecamonica
15/16 ottobre	Raduno 2° Raggruppamento a Desenzano del Garda

4 novembre

Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate al Passo Tonale

## Dei Gruppi

5/6 marzo	Gruppo di Fucine
13 marzo	Intergruppo Valgrigna a Bienna
10 aprile	Intergruppo Media Valle - 95° di fondazione Gruppo di Niardo a Niardo
29 maggio	Gruppo di Pian Borno - 90° di fondazione
5 giugno	Festa dei Gruppi di Stadolina-Vione-Canè a Canè
12/13/14 Agosto	Gruppo di Paspardo
9 ottobre	Gruppi Cividate - Malegno

## Rinnovo Consigli di Gruppo

Gruppo di Incudine (01/08/2015)

Capogruppo  
Vice Capogruppo  
Segretario  
Alfiere

Soni Vittorio  
Piazzani Giovanni  
Piazzani Giulio  
Piazzani Bortolo

## FORZA DEI GRUPPI AL 01 DICEMBRE 2015

N°	GRUPPI	SOCI	AMICI	AIUT.	N°	GRUPPI	SOCI	AMICI	AIUT.
1	BRENO	122	49		35	PONTE DI LEGNO	73	36	
2	ANGOLO TERME	102	56		36	PISOGNE	230	91	
3	BERZO SUPERIORE	31	11		37	PIAN BORNO	82	39	
4	ASTRIO	27	14		38	PIANCAMUNO	112	24	
5	BERZO INFERIORE	86	37	2	39	PRECASAGLIO	22	12	
6	BIENNO	120	49		40	PONTE DI SAVIORE	13	9	2
7	BORNO	77	30	11	41	PRESTINE	20	14	
8	CANE'	27	7		42	RINO	28	7	
9	CAPODIPONTE	46	32	2	43	SELLERO	52	15	4
10	CEDEGOLO	31	10		44	SONICO	41	21	
11	CEMMO	24	21		45	STADOLINA	34	8	
12	CEVO	40	34	4	46	TEMU'	59	24	
13	CIVIDATE CAMUNO	109	11	4	47	TOLINE	30	20	
14	COGNO	43	27	2	48	VEZZA D' OGLIO	102	46	
15	CORTENO GOLGI	76	40		49	VIONE	42	19	
16	INCUDINE	14	6		50	SAVIORE	34	20	4
17	DARFO B. TERME	241	60	13	51	VALLE DI SAVIORE	47	7	
18	DEMO	34	17		52	ARTOGNE	142	63	
19	ESINE	87	21		53	BRAONE	19	7	
20	EDOLO	108	41		54	VISSONE	42	22	2
21	FUCINE	54	19	5	55	PESCARZO di C.di P.	24	13	
22	GARDA	23	15		56	CETO	49	16	
23	GIANICO	96	37		57	PESCARZO di BRENO	21	2	
24	GREVO	54	14	17	58	LOSINE	14	4	
25	MALEGNO	56	21	3	59	OSSIMO SUPERIORE	25	11	
26	MALONNO	155	35		60	CERVENO	30	19	
27	MONNO	40	41	4	61	CIMBERGO	29	21	
28	NADRO	13	6		62	OSSIMO INFERIORE	38	28	8
29	MONTE	18	14		63	PASPARDO	88	3	
30	NIARDO	79	32	4	64	TERZANO	58	34	8
31	NOVELLE	32	25	2	65	CORTENEDOLO	33	16	
32	ONO SAN PIETRO	22	10	8	66	ANGONE	53	35	
33	PAISCO	28	1		67	LOZIO	26	9	
34	PEZZO	50	18			<b>TOTALE</b>	<b>3.877</b>	<b>1.576</b>	<b>109</b>

# 19ª edizione della Colletta Alimentare

Raccolti più di 180 q. di viveri



Lo «scandalo» della fame, come definito da Papa Francesco, appare nel mondo contemporaneo ancora più illogico che nel passato, quando inimmaginabile era l'attuale disponibilità di risorse, sia naturali sia tecnologiche. Eppure, secondo i dati Istat, solo in Lombardia vivono oltre 570 mila persone al di sotto della soglia di povertà, numero andato ad aggravarsi con le conseguenze della crisi economica del 2008.

Per far fronte a questa situazione la Fondazione Banco Alimentare nazionale ha organizzato per sabato 28 novembre la diciannovesima edizione della Col-

letta Alimentare, per raccogliere alimenti di prima necessità come riso, pasta, scatolame e cibo per i bambini.

Alpini e volontari, dopo alcuni incontri organizzativi e di coordinamento, hanno presidiato in questa giornata quasi tutti i supermercati della Valle e questi sono i dati fatti pervenire dal Centro di raccolta:

**Punti di raccolta da Ponte di Legno a Pisogne n° 20**  
**Totale cartoni n° 1794**  
**Totale viveri KG. 18.106,6**



Gruppo di alpini impegnati nella colletta alimentare.

## Libro verde della Solidarietà, XV edizione

Dalla sede nazionale è stata diramata la circolare contenente le "linee guida" che dovranno essere utilizzate per la corretta compilazione del foglio excel in cui riportare le voci da pubblicare sul Libro Verde.

Il termine ultimo per l'invio dei dati da parte della Sezione è il 26 febbraio 2016. Per consentire il rispetto di tale data in modo che sia possibile, una volta impaginato il Libro verde, rinviarlo alle Sezioni per un'ulteriore verifica prima della stampa, chiediamo ai Capi Gruppo di voler far pervenire alla Sezione la propria scheda entro:

**VENERDI 5 FEBBRAIO 2016**

Grazie per la collaborazione.

La Segreteria

## Ugo Balzari racconta...

Ugo Balzari, classe 1922, è uno dei pochi alpini che ha vissuto la tragica esperienza della 2ª Guerra Mondiale e della Campagna di Russia. I suoi ricordi sono ancora vivi, ma soprattutto sono intense e profonde le riflessioni su quanto ha vissuto. Esperienze e riflessioni che con lucidità e vigore, andando nelle scuole, propone a tanti studenti. L'ascolto è attento, ma degne si essere ascoltate e ricordate sono le domande che molti gli pongono ed alle quali Ugo non manca di dare convincenti e sincere risposte. Da una di queste domande di un suo nipotino è nata l'idea di questa pubblicazione, sponsorizzata dal Gruppo Alpini di Edolo, che, più di altre, è difficile raccontare. Solo la lettura infatti consente di percepire, soprattutto per i più giovani, lo spirito con cui si combatteva e, al di là della retorica dell'epoca, cosa veramente si provava nei confronti di chi li aveva mandati ad occupare quelle terre lontane con inadeguati equipaggiamenti.

Sarebbe bello se questo libro entrasse nelle nostre scuole; la sua lettura varrebbe molto di più di qualche teorica lezione di storia.



## Ricordi dell'Artigliere alpino Citroni Guerrino

*Passaggio in treno militare alla stazione di Brescia giugno 1942*

Gli Alpini di Stadolina in occasione del 50° di fondazione del Gruppo hanno voluto riproporre la poesia di un loro reduce e ricordare e premiare i fondatori e i capigruppo che sono avvicendati in questo mezzo secolo di vita:

Citroni Luciano - *Capogruppo e Fondatore*, Ferrari Giovanbattista - *Fondatore*, Ferrari Giovanni - *Capogruppo e Fondatore*, Pacchiotti Livio - *Fondatore*, Rossi Giordano - *Capogruppo*, Rossini Daniele - *Fondatore*, Rossini Martindomenico - *Fondatore*, Rossini Mirko - *Capogruppo*.

Partenza da Torino, giugno 1942, sembra ieri;  
ci siamo anche noi Artiglieri  
con la tradotta degli Alpini  
e siamo detti loro cugini.  
È la divisione Tridentina  
che ancora ubbidisce e si inchina.  
Arriviamo a Brescia circa a mezzanotte  
accolti da pianti e urla, dei nostri cari nella notte.  
Mamme, padri e fratellini  
tutti aspettano i loro Alpini  
che presto andranno oltre i confini;  
spose, fidanzate, sorelle  
tutte come tante sentinelle.  
È la "stazione del pianto" in questo momento,  
tutti soffrono ed è un gran tormento.  
Il treno parte piano (è meglio andare via?)  
e per dare ai loro figli una stretta di mano,  
le mamme rompono le file della polizia  
li accompagneranno con un'Ave Maria.  
Dove andranno, come finirà?  
Solo il padre eterno lo saprà.  
Si va verso Treviso, e quando si arriva  
ci si guarda in viso  
pensando a tutti i caduti  
della guerra Quindici-Diciotto,  
se avessero potuto parlare  
cosa mai mi avrebbero detto!  
Si passa l'Austria, la Germania e la Polonia  
e già si capisce che è "Babilonia".  
Il triste inizia in terra d'Ucraina  
dove già Tedeschi e Russi hanno fatto battaglia.  
E' tutto una rovina  
e sopra i morti si cammina.  
Si procede tra strade e sentieri  
e si trova pure qualche cimitero  
di Fanti, Cavalleria e Bersaglieri  
e saranno ormai qui da un anno intero.  
Non vedranno più nessun loro caro  
perché travolti da un destino tanto amaro.  
Noi Alpini dove andiamo?  
Vicino al Don, e lì ci fermiamo.  
"Di là non si passa" mi dice un vecchietto.  
La storia insegna: anche Napoleone da lì è tornato  
indietro!  
Una ragazza che parlava un poco di italiano

ci disse: "vorrei vedere Vienna e anche Milano."  
Arriva dicembre e siamo vicini al Don  
le notti son lunghe e non ci viene mai il son.  
"Tenetevi pronti" corron brutte voci,  
non avrem più tempo di piantare altre croci.  
Così anche per noi è stata molto amara  
questa esperienza pagata molto cara.  
Triste sera vicina al Natale  
passa l'attendente con il suo messale.  
"Per chi vuol sentire messa in quel capannone  
c'è Don Gastone che fa in suo sermone".  
"Andiamo a sentir Messa" mi dice il caro Lorenzo,  
"che ai miei familiari di sicuro ci penso".  
Anche Battista mi dice "facciamo presto!  
Può essere l'ultima Messa per noi e l'universo".  
Anche io in quel momento pensavo alla mia mamma  
che anche a casa al paesello era contenta quando entravo  
in quella "capanna".  
Ad andar dove c'era la S. Messa mi son prodigato  
poiché l'altare del giovane chierico era già stato  
preparato;  
un Artigliere sui vent'anni  
molto svelto e con molti affanni.  
L'ho visto servir Messa con molta attenzione,  
sembrava proprio l'angelo del capannone.  
Il ritorno era ed è stato incerto  
e quel chierico artigliere che serviva la Messa  
lo persi di vista nella bufera e nella tempesta.  
Per ricordare, dopo 25 anni ci siam ritrovati,  
con i capelli bianchi e un po' meravigliati.  
Guardai quell'uomo, già visto l'avevo,  
Giacomelli era il nome di quel chierico che non  
conoscevo.  
Ci siam riconosciuti e abbracciati  
lui era attendente e noi soldati,  
radunati per ricordare anche i meno fortunati...

**Il Reggimento Artiglieria Alpina-Gruppo  
Vicenza.  
Cap.M. Guerrino Citroni**

# GRUPPO DI ANGOLO TERME

## Agosto alpino

Tante iniziative per ricordare i 60 anni di attività



È stato intenso e impegnativo il mese di agosto, per gli alpini di Angolo, che volevano continuare i festeggiamenti del 60° dopo la festa annuale, la festa degli alberi e la camminata del “Belvidi “. La nostra chiesetta è stata protagonista il quattro di agosto, grazie al gruppo “Cinema Ariston “, che ha scelto il prato adiacente la cappella per proiettare all’esterno il film “Una notte al museo 3 “.

Il giorno di San Lorenzo, grazie anche alla sede sezionale che ci ha permesso di avere in anticipo i quadri relativi alla mostra sulla Grande Guerra in Adamello e alcuni cimeli attinenti al conflitto, si è aperta la mostra che ha richiamato tanti visitatori che hanno potuto apprezzare anche i bellissimi affreschi di Sergio Rota Sperti. Sono quindi iniziati i preparativi per la Festa della Montagna sul Colle Vareno. Nonostante le



La pergamena ricordo.

previsioni climatiche non fossero a nostro favore, il tempo ha tenuto abbastanza. Sabato 23 agosto, infine, si è svolto il concerto del coro ANA di Valle Camonica. Una grande partecipazione all’evento, eseguito all’esterno della nostra chiesetta. In tale occasione sono stati ricordati gli ex capi gruppo degli alpini di Angolo con la proiezione di fotografie che li riguardava. La manifestazione è stata divisa in tre parti significative; la prima dedicata a quelli “andati avanti”, la seconda ai viventi e l’ultima parte a tutti gli alpini di ieri e di oggi.

Nell’intervallo, sono state consegnate delle pergamene ricordo, sulle quali è stato messo il disegno creato per l’occasione del 60° da un artista angolese, Fabio Mai, che ringraziamo ancora per la sua preziosissima collaborazione. Nel corso della serata si sono avuti dei cambi

di programma improvvisi, voluti dal maestro Gheza, che si è lasciato ispirare dalla serata stellata e dal falò acceso sulle montagne di Prave in occasione della festa di San Bartolomeo.

Anche il silenzio, suonato dal nostro musicista Valentino Trotti, previsto per la fine del concerto, ha subito una variazione. È stato infatti suonato prima che venisse cantato “ Signore delle Cime “. Tanti gli apprezzamenti ricevuti dai partecipanti per la gradita serata, che appagano di tutto il tempo impiegato e per il lavoro svolto anche per la comunità.

Il gruppo alpini ringrazia il maestro Francesco Gheza e tutto il coro ANA per averci accompagnato e deliziato durante tutta la serata con la loro voce, ma soprattutto con il cuore, dimostrando come sempre, la loro bravura, professionalità e disponibilità verso gli alpini. Grazie.



Angolo: Nella ricorrenza della festa di S. Lorenzo, il parroco ha voluto che fossero gli alpini a portare in processione la statua del santo.

## GRUPPO DI ARTOGNE

# Alpini in festa

*Nella ricorrenza dei 60 anni di attività un richiamo al passato e uno sguardo al futuro*



L'età non conta quando lo spirito è giovane. Compiere sessant'anni è segno di lunga vita e quando si parla di gruppo alpini diventa pure un riconoscimento di attivismo, capacità collaborativa ed efficienza. Anche perché, diversamente, non si sarebbe andati molto lontano nel tempo. A celebrare il sessantesimo di fondazione, domenica 20 settembre, è stato il gruppo di Artogne, che si è trovato attorniato da tanti amici e sostenitori. Un nugolo di gagliardetti convenuti in rappresentanza dei vari gruppi aderenti alla sezione di Valle Camonica; non mancavano i portabandiera di Avis ed Aido intercomunale, così come gli esponenti dell'amministrazione comunale e della parrocchia, che tanto devono alla presenza sul territorio di un'associazione come le penne nere, sempre pronta a dare una mano e ad intervenire laddove il bisogno si fa vivo. Coro ANA, alzabandiera, sfilata con banda musicale di accompagnamento, saluto

del capogruppo e discorso ufficiale del presidente di sezione Giacomo Cappellini, pranzo conviviale: eccoli gli elementi che hanno caratterizzato il programma della giornata celebrativa. Insieme al riconoscimento che il direttivo attualmente guidato da Domenico Seriola ha voluto tributare ad una delle colonne portanti delle penne nere artognesi: quell'immanicabile Antonio Feriti che si fa sempre vedere, non solo per la stazza, e che per trent'anni si è dedicato a fare il segretario del gruppo. Per lui la consegna di una targa ricordo a testimonianza della disponibilità e del tempo che da sempre riserva al sodalizio.

In occasione del sessantesimo di fondazione, gli alpini di Artogne hanno messo mano anche al loro monumento, restaurandolo completamente e riportandolo lucido come appena inaugurato nel 1982. Un lavoro costato diverse migliaia di euro, ma ritenuto necessario al fine di ridare lu-



La consegna della targa ricordo ad Antonio Feriti.

stro al simbolo della fratellanza alpina ed al ricordo dei caduti. Era il 4 dicembre 1955 quando si costituiva il gruppo di Pian d'Artogne, intitolato al "ten. Alberto Franzoni". Primo capogruppo fu Luigi Rota, al quale seguirono Pietro Venturelli, Giovanni Fontana, Alghisio Fontana, Giovanni Bariselli ed attualmente Domenico Seriola. Compiuti i sessant'anni, per il gruppo alpini di Artogne c'è ancora tanto tempo per andare avanti, perché gli ideali radicati e cresciuti nel passato, vengono alimentati guardando al futuro.

A distanza di qualche giorno dall'anniversario, in concomitanza con la sfilata "Moda sotto le stelle", le penne nere artognesi hanno voluto riservare una sorpresa al folto pubblico: i componenti del direttivo hanno sceso i quaranta gradini antistanti la parrocchiale sostenendo una bandiera tricolore lunga una ventina di metri ed al suono dell'inno d'Italia. Ad abbracciarli un grande applauso in segno di affetto e riconoscenza.



Artogne: Davanti al Monumento la foto ricordo dei 60 anni del Gruppo.

**Domenico Benzoni**

# Ricordi di guerra

Giovanni Moscardi, classe 1922, reduce di Russia, racconta...



Giovanni Moscardi è nato il 2 settembre 1922 a Mezzarro, piccola frazione di Breno dove vive tutt'ora.

A 19 anni è chiamato a fare il militare e dopo l'addestramento, prima a Merano, poi ad Alpignano, nel luglio del '42 parte per la Campagna di Russia, nell'ARMIR, Divisione Tridentina, 5° Reggimento Alpini, Battaglione Edolo.

*“Non avrei dovuto essere reclutato: ero il capofamiglia di sei fratelli, madre vedova, padre morto a soli 40 anni per conseguenze della guerra '15-18, e invece...”*

*Eravamo in tanti della Valle e siamo partiti con la tristezza nel cuore ma con la speranza di ritornare presto: andavamo a fare una “guerra santa”, ci avevano detto, per liberare i Russi dal comunismo. Invece ci hanno mandati al massacro! Quanti orrori e atrocità, troppi compagni sono rimasti là, e non riesco ancora oggi a togliermeli dal cuore. Prima di partire abbiamo fatto questa fotografia: oltre a me e a Simone Giacomelli ci sono quattro fratelli Moscardi, miei cugini. Due di loro non sono più tornati. Io sono tornato il 12 novembre 1945,*

Il suo racconto è una testimonianza di una triste realtà vissuta che ha “seppellito per anni” e che solo di recente è riuscito a raccontare ai famigliari. In prima linea sul Don tra l'autunno e l'inverno del '42, con altri commilitoni aveva costruito dei trinceramenti dove a turno, si montava di guardia giorno e notte. Non più di un'ora a causa della temperatura che scendeva a - 40°.

Il 16 gennaio del '43 ci fu un feroce combattimento; i Russi attaccavano e ci furono morti e feriti, tra



**Breno: Giovanni Moscardi con la figlia durante la celebrazione del 52° Pellegrinaggio.**

i feriti anche Giovanni, unico superstite del suo posto di guardia. Era iniziata così la tristissima ritirata che viene meglio ricordata come la Battaglia di Nikoljewka.

*“Eravamo laceri, affamati, assiderati, non avevamo più neppure il fiato per parlare – racconta Giovanni – ci trascinavamo sprofondando nella neve. Io sostenevo il mio amico Picini (Bortolo Moscardi), che aveva una spalla maciullata e all'ospedale da campo non avevano nemmeno una garza per medicarlo!”*

Lunghi giorni di marcia stremati dalla fatica; poi una slitta trainata da muli rese il percorso meno faticoso.

La mattina del 26 gennaio da una collinetta si scorgeva il grosso villaggio di Nikolajewka. La battaglia infuriava; con altri amici cercò rifugio in un'isba. Erano in sette, tutti di Breno: Faustino Moscardi (Gat), Bortolo Moscardi (Picini), Girolamo Pelamatti (Montepià), Simone Giacomelli (Borèla), Valenti-

no Ducoli (Pì del Mènego), Giacomo Pelamatti (Limbo), e Giovanni.

Lì furono fatti prigionieri e dopo una marcia estenuante, tormentati dalla fame, dai pidocchi e dalle malattie, finalmente in maggio del 1943 giunsero a destinazione: erano in Siberia!

Ma il calvario continuava, al punto di invocare frequentemente la morte. La prigionia durò fino a ottobre del '45. Si lavorava nei kolkosh, colonie agricole, e poi fu trasferito alla periferia di Mosca. Dalla fine del '42 non aveva più avuto notizie dall'Italia, mentre la sua famiglia in Italia aveva ricevuto il 27.3.44 dalla Croce Rossa Italiana la comunicazione che era “in ottima salute”, e dalla Segreteria di Stato di Sua Santità “... in data del 16.3.44 una radio straniera ha annunciato, da quanto si è potuto intendere, che MOSCARDI Giovanni trovasi prigioniero in mano russa”. La fine della guerra consentì a chi era sopravvissuto alla “inutile strage” di riprendere il viaggio verso casa, dove Giovanni arrivò il 12 novembre del '45, “incredibilmente vivo”. A distanza di tanti anni i ricordi non sono per niente sbiaditi e neppure le considerazioni circa quanto vissuto. Aggiunge infatti Giovanni a conclusione del suo racconto: *“Voglio solo dire che io non voglio male ai Russi, anche perché loro verso gli Italiani erano benevoli, la colpa è di chi ci ha mandati là. Posso dire di essermi salvato grazie alla grande solidarietà dei miei compagni Alpini durante quei terribili anni. Alla bella età di 92 anni compiuti mi auguro di vivere ancora a lungo perché, nonostante tutto, la vita è bella”.*

GRUPPO DI CIVIDATE CAMUNO E MALENGNO

# 83° Anniversario di fondazione



Un momento della sfilata sul ponte che unisce le due comunità interamente coperto dal tricolore.

**83 anni e non sentirli!** Questa la considerazione espressa dal Presidente Giacomo Cappellini nel suo intervento a conclusione della cerimonia commemorativa proposta dai due gruppi che, da qualche hanno, collaborano in tal senso. Considerazione dettata certamente anche dalla nutrita presenza di gagliardetti ed alpini che hanno reso corposa la sfilata partita da Cividate Camuno alla volta di Malegno dove tutto si è concluso con la Santa Messa celebrata dal parroco don Giuseppe Stefani che, nella sua omelia e collegandosi alle pagine del Vangelo, ha sottolineato l'importanza di unirsi e non dividersi, proprio come gli alpini delle due comunità.

Un programma consolidato il nostro, anche nelle concomitanti manifestazioni podistiche, che varia solo nell'alternarsi del luogo

di partenza e di arrivo della sfilata, ma che lascia intatto l'entusiasmo e la consapevolezza di aver agito bene, associativamente parlando, nell'unire sforzi e intenti per dare luogo ad una cerimonia ed una festa che possano definirsi decorosi.

Abbiamo, pertanto, onorato i nostri Caduti pronunciandone i nomi al rintocco della campana non prima di aver ricordato, come sempre, la storica figura del compianto presidente Gianni De Giuli presso il Cimitero di Malegno. La Messa del Sabato sera, alla Chiesa dedicata al patrono Cividatese S. Stefano, è stata l'ulteriore occasione per ricordare ed apprezzare i lavori, svolti dagli alpini locali, di manutenzione del manto di copertura mentre l'omaggio floreale alla Madonna posta nel piazzale Giacomini pertinente alla Chiesa Parrocchiale ha, di fatto, sancito anche l'inaugurazione dei lavori di rifacimento della pavimentazione e dell'arredo urbano eseguiti dall'Amministrazione Comunale di Cividate.

I capi gruppo Fausto Magri

e Gian Battista Troletti ed i Sindaci Paolo Erba e Cirillo Ballardini hanno portato il loro saluto prima dell'intervento, come già sottolineato, del Presidente Sezionale che ha rivolto parole di riguardo agli alunni presenti, giusto un attimo prima che la pioggia ci invitasse a raggiungere la Chiesa con passo più spedito del solito.

Un sincero plauso e ringraziamento alla Banda musicale A. Canossi che ci ha accompagnato durante l'intera manifestazione che ha gradito, fra gli ospiti, la presenza del M.llo Alberto Vezzo in rappresentanza delle truppe alpine e della delegazione di alpini di Vernio – Prato, storico gruppo gemellato con Cividate.

A seguire il momento conviviale presso l'Albergo Giardino di Breno dove hanno trovato posto circa 150 alpini, amici ed ospiti.

E per il futuro l'augurio di una lunga collaborazione ed amicizia fra i due gruppi: **lunga come la bandiera tricolore che avvolgeva il parapetto del ponte sul fiume Oglio, un tempo barriera naturale di divisione ma oggi luogo ideale di comunione e di condivisione.**

**Ciro Ballardini**



La Banda A. Canossi di Malegno accompagna il lungo corteo.



# GRUPPO DI BIENNO

## Gli alpini agli studenti camuni



Gli Alpini sono i custodi degli ideali e dei valori tramandati loro dai “Veci” che non cambiano in un mondo che cambia; infatti, sanno sempre donare generosamente aiutando coloro che sono nel bisogno, rafforzando così, i valori di amicizia, di fratellanza, di solidarietà concreta del fare, senza pretendere alcunché.

In questo senso anche la vita associativa del Gruppo Alpini di Bienna è colma di momen-

ti che assumono importanti significati diversi, nel rispetto del motto “Onorare i morti, aiutando i vivi”.

Tra le varie iniziative, in quest’anno che volge al termine, si segnalano due momenti significativi in conformità a quanto suesposto.

Il 17 Novembre, una rappresentanza del Consiglio Direttivo ha regalato al plesso scolastico elementare di Bienna una lavagna interattiva multimediale

(LIM), strumento ormai indispensabile per l’educazione e la didattica dei nostri alunni.

Il 30 novembre, aderendo a specifica richiesta della Vice Presidente dell’Istituto Superiore “Olivelli –Putelli” di Darfo B.T. prof.ssa Lucrezia Castelnovi che segnalava un caso bisognoso relativo ad uno studente dell’Istituto, le penne nere di Bienna, orgogliosamente, hanno regalato una sedia a rotelle.

**Liborio Valenti**

### Gruppo di Pian di Borno Solidarietà alpina

Ogni anno il nostro Gruppo Alpini mette a disposizione dei piccoli contributi a favore di enti e/o associazioni.

Per il 2015 è stato donato alla Fondazione Giovannina Rizzieri Onlus di Pian di Borno un defibrillatore cardiaco. Il ringraziamento è stato sottolineato dal Presidente della Fondazione Ing. Vigilio Lusetti (nella foto con a fianco il sindaco Francesco Ghiroldi) durante l’inaugurazione del Giardino Alzheimer, alla cui sistemazione hanno contribuito volontari e alpini coordinati dall’alpino Benvenuto Bruna, ed intitolato all’Art. Alpino Gino Falocchi.

Il Gruppo inoltre, in collaborazione con l’Amm. Comunale, sta completando la messa in opera di pannelli solari ed impianti elettrici per il rifugio e malga Mine, ed altre iniziative sono allo studio per il prossimo anno quando il gruppo celebrerà il 90° della sua fondazione.



### Gruppo di Borno I 10 anni della chiesetta alpina

Sono trascorsi 10 anni dalla benedizione e inaugurazione della chiesetta alpina in Val Moren, e il Gruppo Alpini di Borno, nel ricordare tale ricorrenza, ma anche i 100 anni dall’inizio della Grande Guerra, ha voluto collocare all’inizio della salita una croce, testimonianza di fede e del sacrificio di tante giovani vite. Nella foto, con gli alpini il card. Giovan Battista Re, il parroco don Francesco Rezzola e il sindaco Vera Magnolini. Il crocefisso è dono della famiglia Fedrighi in ricordo del caro Umberto.



# *i nostri Gruppi ricordano*



**Gruppo di  
Fucine**  
Antonio Giordani  
26.03.1942 - 27.06.2015



**Gruppo di  
Malonno**  
Giacomo Cattaneo  
27.05.1938 - 22.02.2015



**Gruppo di  
Artogne**  
Achille Magrano  
09.02.1933 - 29.06.2015



**Gruppo di  
Borno**  
Bortolo Arici  
0.09.1943 - 11.07.2015



**Gruppo di  
Borno**  
Giacomo Venturelli  
17.01.1943 - 11.07.2015



**Gruppo di  
Ossimo Inf.**  
Innocenzo (Censo)  
Zendra  
21.07.1939 - 12.09.2015



**Gruppo di  
Pescarzo di  
Capodiponte**  
Innocente Zanotti  
16.01.1938 - 18.09.2015



**Gruppo di  
Incedine**  
Bortolo Carli  
15.11.1934 - 19.03.2015  
*Capogruppo*



**Gruppo di  
Pian di Borno**  
Battista Fedriga  
28.12.1938 - 09.07.2015



**Gruppo di  
Sonico**  
Giulio Branchi  
30.11.1941 - 08.07.2015



**Gruppo di  
Rino di Sonico**  
Santino Romelli  
05.12.1943 - 06.10.2015



**Gruppo di  
Valle**  
Luigi Tosa  
01.10.1946 - 04.08.2015



**Gruppo di Stadolina**

**Giovanni Ferrari**

06.07.1925 - 20.08.2015

*Fondatore del Gruppo  
Capogruppo dal 1979 al 1993*



**Gruppo di Stadolina**

**Livio Pacchiotti**

17.10.1937 - 14.08.2015

*Fondatore del Gruppo*



**Gruppo di Terzano**

**Bortolo Mariolini**

27.06.1941 - 07.08.2015



**Gruppo di Grevo**

**Giacomo Maffeis**

24.10.1936 - 22.09.2015



**Gruppo di Darfo**

**Giovanni Pellegrini**

16.01.1936 - 23.08.2015



**Gruppo di Fucine**

**Silvio Manella**

14.06.1938 - 25.10.2015



**Gruppo di Niardo**

**Francesco Capitano**

07.07.1923 - 11.11.2015



**Gruppo di Civate**

**Stefano Troletti**

30.09.1933 - 19.09.2015



**Gruppo di Precasaglio  
Zoanno**

**Marino Rizzi**

4.03.1951 - 07.04.2015



**Gruppo di Vezza d'Oglio**

**Giovanni Tonsi**

16.09.1939 - 11.11.2015



**Gruppo di Aстриo  
Vielmi**

17.03.1940 - 09.11.2015



**Gruppo di Fucine**

**Lorenzo Bonù**

24.08.1952 - 22.08.2015

GRUPPO DI PAISCO LOVENO

# Due Alpini tornano a casa

*Commovente incontro con la popolazione di Paisco Loveno*



Sabato 31 ottobre 2015 tutta la popolazione di Paisco Loveno ha vissuto una giornata memorabile: è stato celebrato il rimpatrio delle salme di due Alpini caduti nella seconda guerra mondiale.

Brunelli Pietro, nato a Paisco il 31-12-1924, Alpino del 2° Reggimento Artiglieria Alpina della Divisione Tridentina, morto nel campo di concentramento di Hildesheim il 14-10-1944 e Mascherpa Giuseppe, nato a Paisco l'8-8-1911, Alpino del 5° Reggimento Battaglione Edolo Divisione Tridentina, morto nel campo di concentramento di Dortmund il 7-3-1944.

Tutta Paisco si è ritrovata nel piazzale adiacente al Comune da dove, alla presenza del Sindaco e del Presidente Sezionale, sono uscite le bare portate dai parenti e scortate dal vessillo Sezionale e dal gagliardetto del gruppo alpini.

Posizionate al centro del piazzale, è stato dato a loro il saluto dai nipoti che dopo settant'anni sono riusciti a riportare a casa,

nella loro terra, i resti mortali degli zii, per dare quella giusta sepoltura che gli era stata negata nel tempo di guerra.

La cerimonia è poi proseguita con il corteo verso il monumento dei caduti, doveroso ringraziamento a tutti i soldati morti nelle due guerre mondiali, con la deposizione della corona a ricordo di tutti i caduti.

I discorsi del Sindaco Dino Mascherpa, e del nostro Presidente Sezionale Giacomo Capellini hanno dato il giusto risalto alla manifestazione e celebrato con tutti gli onori il rimpatrio dei due Alpini.

Con la Santa Messa, officiata all'interno della chiesa parrocchiale, è stato celebrato il funerale che sicuramente all'atto della morte non avevano ricevuto, in quanto morire in un campo di concentramento dove eri considerato non un uomo ma un numero non permetteva nemmeno la pietà cristiana.

La recita della preghiera dell'al-



La popolazione tutta di Paisco Loveno ha voluto partecipare alla cerimonia.

pino ha concluso la cerimonia liturgica e dato inizio al corteo verso il monumento, dove all'interno sono state poste per la tumulazione le due casse contenenti i resti mortali dei due Alpini tornati a casa.

Per non dimenticare bisogna ricordare; queste manifestazioni di rimpatrio delle salme dei caduti, che si stanno susseguendo in molti comuni d'Italia, hanno riacceso in tutti noi i tragici eventi della seconda guerra mondiale, quando, all'indomani della firma dell'armistizio, migliaia di soldati italiani mandati allo sbaraglio venivano catturati dai tedeschi e internati nei campi di concentramento.

La mal nutrizione, le torture e il duro lavoro portarono alla morte oltre settantamila militari italiani.

Il ritorno in patria di questi soldati rappresenta il giusto riconoscimento che tutti dobbiamo attribuire loro con gratitudine e ammirazione, perché la loro morte ha contribuito a darci una società più libera e giusta.



Paisco Loveno: Numerose le autorità presenti.

**Il Capo Gruppo  
Pietro Moreschetti**

GRUPPO DI CAPO DI PONTE - CEMMO - PESCARZO

## Festa dei Gruppi



Il 23 agosto 2015 gli alpini di Capo di Ponte con i gruppi di Cemmo e di Pescarzo si sono ritrovati per l'annuale festa dei gruppi.

Alla cerimonia erano presenti molte autorità tra cui il vice pre-



sidente vicario della sezione ANA di Valle Camonica Mario Sala accompagnato da diversi consiglieri, tantissimi gagliardetti della Valle e di altre province. A coronare la bellissima festa la partecipazione e testimonianza dell'amicizia e riconoscenza verso la nostra associazione, sempre presente nel dare una mano dove c'è ne sia bisogno. La giornata è terminata con un momento conviviale.

**I gruppi alpini di Capo di Ponte, Cemmo e Pescarzo**



GRUPPO DI EDOLO

## Il cippo di Pozzolo

*ricorda il Serg. All. Uff. Giuseppe Besini*



In località Pozzolo (m. 1560), lungo le pendici del Monte Colmo, sopra l'abitato di Edolo e poco distante dal sentiero n° 34 (Pozzolo – Monte Aviolo), si trova, ormai completamente nascosto dall'alta e fitta vegetazione, un grande masso di granito sul quale è stata fissata una lapide di marmo che riporta la seguente scritta:

ADDI 30 GIUGNO 1910  
BESINI GIUSEPPE  
SERGENTE ALLIEVO UFFICIALE  
ANIMA D'ALPINO GENEROSA E  
GAGLIARDA  
ATTRATTA DAL FASCINO DI  
QUESTE ROCCE  
CADDE QUI PRESSO. VITTIMA  
COMPIANTA  
DEL SUO GIOVANILE  
ARDIMENTO

*I COMMILITONI DEL 5° REGGIM.  
ALPINI*

Ignoravo l'esistenza di quel cippo; mi è stato segnalato dall'amico Umberto Vidilini che, pur non essendo alpino, è un attento ed assiduo lettore del nostro giornale sul quale, avendo recentemente letto alcuni miei scritti, mi ha coinvolto in questa nuova ricerca alla quale mi sono subito appassionato. Durante un sopralluogo al sito con l'amico Umberto mi è parso di notare qualche traccia di un sentiero a gradoni che probabilmente collegava il Sentiero N° 34 al cippo.

Come tutte le epigrafi, anche quella riportata sulla lapide che ricorda il Serg. All. Uff. Besini Giuseppe, è piuttosto avara di informazioni. Le ricerche effettuate presso gli archivi comunale e parrocchiale non hanno prodotto alcun risultato, segno evidente che la morte del

giovane allievo non è stata registrata né presso il Comune di Mu' (al tempo esisteva ancora), né presso quello di Edolo, così come le esequie non sono state celebrate in una di quelle parrocchie. Poiché nelle vicinanze del Monte Aviolo passano i confini dei Comuni di Incudine e di Vezza d'Oglio, sono state fatte, più per scrupolo che per altro, analoghe ricerche presso gli archivi comunali e parrocchiali di quei comuni senza peraltro incontrare traccia dell'Allievo Ufficiale Besini Giuseppe.

La tradizione orale, dalla quale ho attinto in zona, ha sempre parlato di due alpini coinvolti nell'incidente; l'epigrafe ne ricorda però uno solo e quest'ultima fonte è da ritenersi senz'altro la più attendibile. La questione è stata risolta

quando un altro amico, Germano Conti, che ha una proprietà nella zona dove si trova il cippo, saputo del mio interesse al fatto, mi ha mostrato la copertina della DOMENICA DEL CORRIERE datata 10-17 Luglio 1910 che illustra l'incidente. Effettivamente la tavola del famoso pittore Achille Beltrame mostra due alpini, uno sta precipitando sulle rocce mentre l'altro, evidentemente disperato, lo sta osservando impotente. La didascalia in calce alla tavola dice: "Terribile avventura di montagna di due soldati alpini: una caduta da quasi duecento metri".

Con la collaborazione dell'emeroteca della "Queriniana" di Brescia, che ringrazio, ho potuto avere copia dell'articolo a pag. 7 del settimanale citato dal titolo "Avventura di Montagna". Questo il testo: "L'Allievo Ufficiale Bedini (sulla lapide Besini) e il caporale Toffaloni del 5° Alpini di stanza a Edolo, fecero la settimana scorsa una gita alpinistica a Monte Foppa. Poco pratici dei luoghi, a certo punto il Bedini, messo il piede in fallo, precipitò rotolando da quasi duecento metri di altezza e restando in basso gravemente ferito. L'altro tentò di raggiungerlo ma si smarrì. All'indomani dei pastori raccolsero il ferito in assai penose condizioni, portandolo a Edolo, mentre il Toffaloni venne ritrovato quasi ventiquattro ore dopo esaurito".

Il fatto che l'incidente fosse stato oggetto della copertina della "Domenica del Corriere" significa che ebbe una certa risonanza. Sempre secondo la tradizione orale, pare che i due alpini avessero come obiettivo la traversata, naturalmente in quota, "Edolo-Ponte di Legno", forse per emulare, almeno in parte, l'impresa effettuata oltre trent'anni prima dal Cap. Adami con la sua 13° Compagnia Alpina. Sempre con la collaborazione della stessa emeroteca e del Sig. Antonio De Gennaro in particolare, (guarda caso è sta-

to alpino a Malles), ho potuto avere copia delle cronache pubblicate sull'incidente dalla "Sentinella Bresciana" del 2 Luglio 1910 e dal "Cittadino di Brescia" del 1° Luglio 1910 e del giorno successivo. Il primo quotidiano sotto il titolo: "La disgrazia di un soldato alpino in una escursione a Edolo" scrive che "Il Bedini, messo un piede in fallo, rotolò per circa 200 metri ferendosi gravemente alla testa, Alle grida di soccorso, alcuni pastori rintracciarono il Bedini, ed uno di essi corse a Edolo ad avvisare il Comando, il quale dispose subito per accorrere sul luogo della disgrazia. Il Bedini venne trasportato a Edolo dove ebbe le prime cure, Il Toffaloni dopo lunghe ricerche venne ritrovato nella montagna incolume e ricondotto a Edolo".

Il "Cittadino di Brescia" del 1° Luglio 1910 riporta la notizia della Gravissima disgrazia accaduta a due Alpini e che il Serini fu momentaneamente depresso all'Albergo Commercio in Edolo, in uno stato veramente compassionevole.

Il Cittadino di Brescia ritorna sul fatto anche nell'edizione del giorno dopo, il 2 Luglio 1910, senza però aggiungere nulla di nuovo.

Nel tentativo di avere maggiori informazioni sul giovane allievo mi sono rivolto al Centro Documentale di Brescia (ex Distretto Militare) e all'Archivio di Stato, sempre di Brescia, ma non disponendo né della data di nascita né del Distretto Militare di provenienza, mi è stato risposto da entrambi gli Enti che ogni ricerca sarebbe stata impossibile. Maggiore fortuna ho avuto presso l'Archivio di Stato di Milano, dove, secondo le cronache dell'incidente, il Besini era residente. Grazie anche alla personale cortesia della dott.ssa Daniela Ferrari, direttrice di quell'ente, ho avuto copia dello "Sato di Servizio" di Besini Giuseppe, frutto di una paziente ricerca.

Ho così appreso che era nato



Edolo: Il cippo con la lapide.

l'11 Luglio 1888 a Gagnano Trebbiense (Piacenza) da Antonio e da Litta Modigliani Anna, ragioniere. Con il tipico linguaggio burocratico-militare, lo Stato di Servizio riporta che Besini Giuseppe fu "Soldato di leva di 1° Categoria, classe 1889, Distretto di Milano, quale mandato RIVIDIBILE per debole costituzione. .... e lasciato in Congedo illimitato". Il tutto sotto la data del 15 Maggio 1909. "Ascritto alla ferma di due anni. .... Giunto alle armi ed inserito quale Allievo Ufficiale nel 5° Reggimento Alpini, li 30 Novembre 1909".

Il 28 Febbraio 1910 viene promosso Caporale ed il 31 Maggio 1910 consegue i gradi di Sergente e tale risulta nel Battaglione Edolo. Ultima annotazione: "Morto a Breno il 4 Luglio 1910". Sono trascorsi quattro giorni dall'incidente. E' stato naturale a questo punto, proseguire le ricerche a Breno dove, nel registro "Atti di morte" dell'Ufficio Anagrafe del Comune si legge: "L'anno millenovecentodieci addì cinque di Luglio. .... il sottoscritto Giovanni Dripisi Segretario Comunale delegato dal Sindaco. .... avendo ricevuto dal Direttore del locale Spedale Civile un avviso. .... dò atto che. .... ieri quattro Luglio corrente nella casa posta in via Chievo al numero centocinquantacinque è morto Besini Giuseppe figlio di Antonio e di Annet-

*ta Litta Modigliani, nato a Gragnano Trebbiense, domiciliato in Milano, d'anni ventuno, Sergente Allievo Ufficiale 5° Reggimento Alpini."*

Nulla è risultato presso l'Archivio Parrocchiale; evidentemente il funerale non fu celebrato a Breno. Ho cercato di sapere se a Gragnano Trebbiense vi sono ancora dei congiunti con i quali prendere eventualmente contatto, ma gli uffici di quel Comune, pur essendosi impegnati al riguardo, non hanno mai risposto ad alcuni quesiti loro posti. Spero di aver suscitato un minimo di interesse per questo giovane Alpino che, in servizio quale Sergente Allievo Ufficiale nella nostra valle, nel nostro Battaglione, sulle nostre montagne ha lasciato la vita a soli ventun anni.

**Armando Poli**

### Gruppo di Niardo **Una foto da premio**

Andrea Fiordalisi in occasione di una recente gita in montagna, è riuscito a fermare con l'obiettivo l'immagine dello stambecco che, sfidando la forza di gravità e a ogni legge della fisica, si arrampica sulle lisce pareti della diga Enel del Baitone di Sonico. L'eccezionalità della foto ha determinato l'assegnazione del premio da parte del Parco dell'Adamello e ne giustifica la pubblicazione sul nostro giornale.



### **Piancamuno: Gli alpini ricordano il IV Novembre**

Gruppo Alpini, scolaresche e popolazione di Pian Camuno hanno celebrato insieme la festa delle Forze Armate. Una unità di intenti che si ripete da alcuni anni per trasmettere ai giovani quegli ideali che hanno sorretto l'azione ed il sacrificio di tutti coloro che in passato si sono impegnati per la Libertà, la Giustizia e la Fratellanza. Un messaggio di Pace che tanto il Sindaco Renato Pe come il capogruppo onorario Bruno Bertoli e l'attuale capogruppo Ettore Bianchi hanno voluto ribadire davanti al monumento ai caduti. Come sempre a ravvivare la cerimonia commemorativa, la banda cittadina, le recite ed i canti dei ragazzi della scuola primaria.



### **A L'Aquila la Banda di Borno ha scortato il Labaro Nazionale**

L'Adunata de L'Aquila ha riservato anche alla Banda di Borno una gradita ed inattesa sorpresa: scortare il Labaro Nazionale e le maggiori cariche militari e civili al termine della messa celebrata in Duomo nel pomeriggio di sabato 16 maggio. Giunto il corteo davanti al teatro, la Banda ha dato il benvenuto al Capo di Stato Maggiore Gen. Graziano che, unitamente al Comandante delle Truppe Alpine Gen. Bonato, si complimentava col M.o Fenaroli



per la bravura e serietà del complesso da lui diretto. Nonostante la comprensibile emozio-

ne il M.o Fenaroli ringraziava per tali apprezzamenti, frutto di un quotidiano impegno dei suoi bandisti.

GRUPPO DI OSSIMO SUPERIORE

# I 50 anni degli Alpini

*Un breve consuntivo nel ricordo di persone e attività prestate*

Quest'anno il nostro gruppo, ad onore dei padri fondatori, ha doverosamente commemorato, con orgoglio e riconoscimento, il 50° di fondazione.

A giusta narrazione degli eventi è opportuno raccontare che l'adunanza di Ossimo ha storia assai più lunga e precedente al 1965, data alla quale abbiamo voluto riferire il nostro 50°.

Nessuno di preciso conosce l'esatta datazione del primo evento costitutivo; il più remoto documento, rinvenuto grazie alla preziosa collaborazione del Centro Studi A.N.A. di Milano, è l'edizione del 01 luglio 1929 de "L'Alpino" che riporta l'elenco delle sezioni e dei gruppi ratificati, fra i quali, per la Sezione Camuna, il Gruppo di Ossimo, rappresentato dall'allora Zerla Carlo di Francesco, padre del nostro compaesano Zerla Luciano.

Dopo di che, fino al '65, non si hanno più notizie, pertanto ipotizziamo che il gruppo abbia interrotto le proprie attività a causa della guerra e degli eventi di quel periodo.

Si arriva dunque al 1965, anno durante il quale, grazie agli alpini che ci hanno preceduto di una generazione, il gruppo viene ricostituito, dando inizio alle proprie attività, tutt'ora portate avanti, anche dai sopravvenuti Alpini, per ben cinquant'anni con dignità e solerzia.

Saremmo stati tentati di enunciare il nome di quegli illustri Alpini che nel '65 avevano ridato vita al gruppo, ma per non incorrere in errori e dimenticanze, ricordiamo il bell'encomio, che in data 21/11/1965, l'allora madrina del Gagliardetto Sig.ra Rina Odelli (mamma di Andreino Zerla) ha letto da-



vanti al Monumento ai Caduti, in occasione della prima festa annuale del ricostituito Gruppo. Di tale elogio vogliamo semplicemente ricordare il motto del poeta soldato Edmondo De Amicis: "Una selva di penne, una muraglia di petti, un urlo solo: Alpini avanti!".

Non vi è dubbio che fino ad allora ci si riferiva a un gruppo congiunto tra le due nostre frazioni, ne è testimonianza il gagliardetto unico di OSSIMO, tutt'ora gelosamente custodito nella nostra sede.

Per contro il 1982 vede la sostituzione dei due gruppi autonomi, oggi vigenti, di Ossimo Superiore ed Ossimo Inferiore, rispettivamente appassionati da un umano e comprensibile desiderio appartenenza, comunque sempre conniventi nella solidarietà e nei momenti critici nel vivere civile ed umano, soprattutto nel ricordo degli Amici che sono andati avanti.

Numerose attività locali che il gruppo ha portato avanti in questo cinquantennio; va innanzitutto ricordata l'importante opera di ristrutturazione straordinaria alla Chiesetta di San Carlo, portata a compimento nel periodo 1985/86, da allora custodita e costantemente mantenuta.

Non vanno dimenticati i quattro nostri alpini, che nei primi an-

ni '90, hanno intrapreso una lunga e lontana trasferta, per partecipare alla ristrutturazione dell'Asilo Sorriso, a Rossosch in Russia, nonché di ulteriore Alpini che, sempre in tale periodo, hanno partecipato ai lavori presso la Scuola Arti e Mestieri Nikolajewka Brescia.

Di recente ricordiamo la costruzione del Monumento agli Amici andati avanti, ubicato ai piedi del colle di San Carlo ed inaugurato in occasione del nostro 40°.

Nel 2010 il gruppo si è dotato di una nuova sede, ristrutturando un locale al piano terra dell'edificio scolastico di via Marconi. Per ultimo ricordiamo che il gruppo anche in collaborazione con altre associazioni del paese, ha contribuito alla manutenzione di beni della nostra collettività a carattere ambientale e culturale.

Vista l'importante ricorrenza del 2015, abbiamo voluto svolgere le consuete manifestazioni annuali, quali la messa a ricordo degli alpini andati avanti, la festa annuale del gruppo e la festa degli alpini di ferragosto indossando l'abito del 50°, quindi rendendo tali ricorrenze ancora più coinvolgenti, tanto che hanno toccato il cuore della popolazione Ossimese a tal punto che siamo stati accolti, in occasione della consueta sfilata per le vie del paese, con diversi drappi inneggianti "Viva gli Alpini" "Alpini Avanti".

L'auspicio sta dunque in un proficuo futuro, ancora preguo di attività, solidarietà ed amicizia, soprattutto ad omaggio di quanti ci hanno preceduto ed hanno consentito di poter raccontare con orgoglio gli ultimi 50 anni.

**Aleandro Bottichio**



# 4 Novembre

Partecipata cerimonia al Monumento restaurato



Un altro evento porta nuovi riconoscimenti al Gruppo Alpini di Ossimo Inferiore: **il restauro del monumento ai Caduti**. L'obelisco in marmo bianco di Carrara, sul quale sono effigiati i Caduti nella Prima Guerra mondiale e della Seconda, ha novant'anni come l'edificio dell'asilo nel cui cortile è posato il monumento. I segni del tempo erano alquanto significativi e così, grazie all'azione congiunta del Comune di Ossimo, del Gruppo Alpini e di una banca locale, si è potuto realizzare un'efficace operazione di restauro. La cerimonia è avvenuta sabato 7 novembre e ha avuto un prologo religioso nel vicino cimitero napoleonico, restaurato dagli



Ossimo Inf.: Il Monumento restaurato.

Alpini l'anno scorso, con la celebrazione della S.Messa.

La cerimonia è proseguita al

Monumento ai Caduti con l'alzabandiera, l'Inno d'Italia cantato anche dai bambini della scuola materna, la posa della corona d'alloro e la benedizione del monumento.

Gli interventi del sindaco Cristian Farisè, del capogruppo Pierfranco Zani e del giornalista Salvatore Gianmaria Italia hanno motivato le ragioni della celebrazione ed evidenziato la preziosa collaborazione degli alpini nei momenti di necessità. A conclusione della cerimonia il Gruppo Alpini ha donato ai bambini la bandiera d'Italia: ricordo della giornata del **4 novembre** e alto significato per ciò che essa rappresenta.

## Una storia alpina da leggere



Ci sono dei libri la cui lettura è faticosa e non sempre si arriva a sfogliare le ultime pagine, altri che si divorano in men che non si dica. Tra questi ultimi va posto a ragione quello di Riccardo Giudici "UN CAPPELLO ALPINO SULL'ORTIGARA".

Forse un tale coinvolgimento è dovuto anche dall'indossare quello strano cappello che ci fa riconoscere ovunque, ma ad impedirmi quasi di interrompere la lettura dei XXVIII capitoli e del brevissimo epilogo sono stati certamente il contenuto, il modo originale con cui l'autore riesce a dare concretezza ai suoi sogni e soprat-

tutto la sua "alpinità", "una malattia" – si legge nella prefazione del prof. Marco Cimmino – *che non ti lascia più*".

Tra realtà, quella vissuta in una settimana di lavoro all'Ortigara per il recupero di testimonianze della Grande Guerra, e racconti onirici in cui all'autore sembra di vivere da soldato quei giorni di duri assalti per conquistare quote impossibili, si dipana una storia fatta di nomi e di luoghi *che fanno parte della sua*



*vita privata.*

Una storia che trovò modo di svilupparsi in seguito al ritrovamento di un cimelio, una gavetta con incise alcune lettere. La curiosità di conoscere l'epilogo della vicenda accelera la lettura, a tratti emotivamente coinvolgente.

Il libro, reso ancora più gradevole dalle numerose illustrazioni dello stesso autore, è stato edito dal Gruppo alpini di Edolo e può essere, per chi lo riceve, una gradita strenna di Natale.

## GRUPPO DI NIARDO

# Grazie Alpini



Per aver restaurato e ridipinto gratuitamente le ringhiere in legno che costeggiano il viale di accesso al nostro Cimitero.

Per aver donato un generatore di corrente elettrica che abbiamo provveduto ad installare presso una nostra malga.

Per aver fatto conoscere la nostra realtà ai vertici dell'Associazione Nazionale Alpini in occasione del Pellegrinaggio in Adamello.

Per aver offerto la croce che oggi svetta sulla cima del monte Stabio. Infatti in occasione del centenario della Prima Guerra Mondiale il gruppo Alpini di Niardo ha offerto la croce in corten posata sulla cima del monte Stabio



a quota 2575 metri. Domenica 28 giugno è avvenuta la benedizione da parte del parroco Don Angelo al termine della S. Messa.

Il 29 giugno è stata trasportata grazie all'elicottero e posizionata da parte del consigliere Alessandro Tagliaferri e di Pietro Bondioni.

Un ringraziamento particolare va al benefattore, che volutamente è rimasto nell'anonimato, che ha offerto il viaggio con l'elicottero.

Domenica 5 luglio alla presenza del Sindaco Carlo Sacristani e dei consiglieri in rappresentanza dell'amministrazione comunale,

di Manuel Calzoni in rappresentanza del gruppo Alpini di Niardo, dell'alpinista Cristian Bondioni che ha suggerito l'iniziativa e di molti niardesi che hanno voluto condividere questo importante evento per la comunità è avvenuta l'inaugurazione.

Perché senza nessun clamore e lontani dalla ricerca della ribalta danno un apporto concreto a tutte le iniziative che sorgono sul nostro territorio o che essi stessi suscitano.

**Il Sindaco  
Carlo Sacristani**



### Solidarietà e devozione

Gli alpini e i volontari del Gruppo di Ceto hanno voluto con questa foto ricordare il loro impegno nel restauro della santella della Madonna in località "Runa", testimonianza anche questa del loro legame ai principi e ai valori della nostra secolare civiltà cristiana.



# ENJOY ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI SEZIONE VALLECAMONICA



La prima carta prepagata che è anche skipass:  
salti la coda in biglietteria e paghi solo quanto scii a tariffe scontate.

Inoltre, carta Enjoy è dotata di codice IBAN, e ti consente di:

- **Fare acquisti online e nei negozi**  
in Italia e all'estero dove trovi esposto il marchio MasterCard;
- **Prelevare denaro**  
presso tutti gli sportelli automatici abilitati (ATM);
- **Inviare e ricevere bonifici accreditare lo stipendio  
addebitare le bollette**
- **Ricaricarla facilmente**  
presso gli sportelli automatici (ATM) e in contanti presso le filiali  
della banca emittente;
- **Tenere sotto controllo le spese**  
impostando il tuo saldo massimo spendibile con la funzione Box.

puoi accedere al  
**Cash & Carry  
ALTA SFERA  
di Braone.**



**SEZIONE VALLECAMONICA**

Dedicata agli alpini, agli aggregati associati alla sezione  
ANA Vallecamonica ed i loro familiari.

Richiedila subito in filiale.



[ubibanca.com](http://ubibanca.com)



800.500.200

**UBI**  **Banca di Valle Camonica**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. njoy Ski è una carta prepagata vendibile solo a consumatori, in abbinamento obbligatorio al Servizio Qui UBI. Acquisti solo online e nei negozi che espongono il logo MasterCard. Per le condizioni contrattuali si rinvia a quanto indicato nei fogli informativi disponibili in filiale e su [ubibanca.com/bancavalle](http://ubibanca.com/bancavalle). Enjoy Ski è anche uno skipass utilizzabile nei comprensori del network Enjoy Ski, in alternativa ad altri skipass per chi ne fosse titolare al fine di evitare duplicazioni di addebito e/o conflitti tecnici. I comprensori possono prevedere dei minimi temporali di utilizzo degli impianti. L'elenco dei comprensori, le tariffe applicate e i minimi temporali di utilizzo sono disponibili sul sito [ubibanca.com/enjoy\\_ski](http://ubibanca.com/enjoy_ski). Invitiamo i clienti a verificare la convenienza tra le tariffe riservate dai comprensori ai titolari di Enjoy Ski e quelle applicate al pubblico che, per scelta dei comprensori, in particolari circostanze o giornate, potrebbero risultare più vantaggiose.



## Corno Bedole

Della Guerra Bianca in Adamello oltre a numerosi scritti che raccontano gli eventi di quei lunghi tre anni di combattimenti a quote ritenute dallo Stato Maggiore impossibili e per questo non presidiate o addirittura abbandonate allo scoppio del conflitto, sono giunti a noi veri e propri servizi fotografici che servono a documentare, con la concretezza dell'immagine, la quotidianità dell'alpino.

La foto qui riprodotta è del Capitano Aldo Varenna, provetto sciatore e per questo inviato al Passo del Tonale come istruttore. Ottenuto di passare nel corpo degli Alpini, fu destinato al Btg. Mondrone di stanza al Rifugio Garibaldi. La sua copiosa documentazione fotografica ha trovato collocazione nella sede della nostra Sezione e, in parte, è stata pubblicata in occasione del 90° di Fondazione.

Scattata nell'ottobre del 1915 la foto coglie un momento delle attività degli alpini nel posto di vigilanza di Corno Bedole dal quale si potevano osservare i movimenti del nemico che occupava Passo Presena, posizione strategica la cui conquista non fu facile.